

IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

PIEMONTE
2024



INDICE

1. Il benessere dei territori italiani e la posizione del Piemonte

IL QUADRO REGIONALE

LA POSIZIONE DEL PIEMONTE

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

2. I domini del benessere

SALUTE

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

BENESSERE ECONOMICO

FOCUS: CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE DEL PIEMONTE

RELAZIONI SOCIALI

POLITICA E ISTITUZIONI

SICUREZZA

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

FOCUS: MUSEI E BIBLIOTECHE DEL PIEMONTE

AMBIENTE

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

FOCUS: I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE

QUALITÀ DEI SERVIZI

3. Il Piemonte tra le regioni europee

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

Glossario

Avvertenze

Nota metodologica

I Report BesT, che l'Istat ha diffuso per la prima volta nel 2023, delineano i profili di benessere equo e sostenibile per ciascuna delle 20 regioni italiane - e per le rispettive province - a partire dalla lettura integrata degli indicatori del [Bes dei territori](#). Le 70 misure statistiche utilizzate sono coerenti e armonizzate con il quadro informativo del [Rapporto Bes](#), che l'Istat diffonde fino al livello regionale, e comprendono ulteriori indicatori di benessere utili anche a orientare le politiche locali. La dimensione territoriale rappresenta un'importante chiave di lettura delle disuguaglianze di benessere, in particolare nel nostro Paese che è caratterizzato da ampi divari ma anche da specificità locali di cui occorre tenere conto, e che emergono nitidamente quando si valuta la posizione di un territorio nel contesto regionale o nazionale.

Nelle pagine che seguono, dopo una prima lettura della distribuzione complessiva degli indicatori per classe di benessere nella regione e nelle sue province, si analizzano le singole misure nei domini, con l'obiettivo di mettere in luce i punti di forza e di debolezza, misurare i divari, comparare le dinamiche recenti. Il confronto con le regioni dell'Unione europea, per gli indicatori disponibili, arricchisce il quadro, mentre i principali indicatori demografici, economici e territoriali forniscono elementi per comprendere il contesto in cui le differenze di benessere sono osservate.

Questa seconda edizione dei Report regionali è inoltre arricchita da tre focus di approfondimento tematico – sulle condizioni economiche degli individui, sulla dotazione e fruizione di musei e biblioteche e sui servizi comunali online per le famiglie – che valorizzano dati in larga parte inediti. Inoltre, quest'anno ai 20 report regionali si aggiunge il report sul benessere equo e sostenibile nelle città metropolitane, che confronta i profili di benessere di questi 14 territori a partire dagli indicatori BesT, ma fornendo anche nuove misure e analisi che scendono a livello sub-provinciale fino ai capoluoghi.

1. Il benessere dei territori italiani e la posizione del Piemonte

IL QUADRO REGIONALE

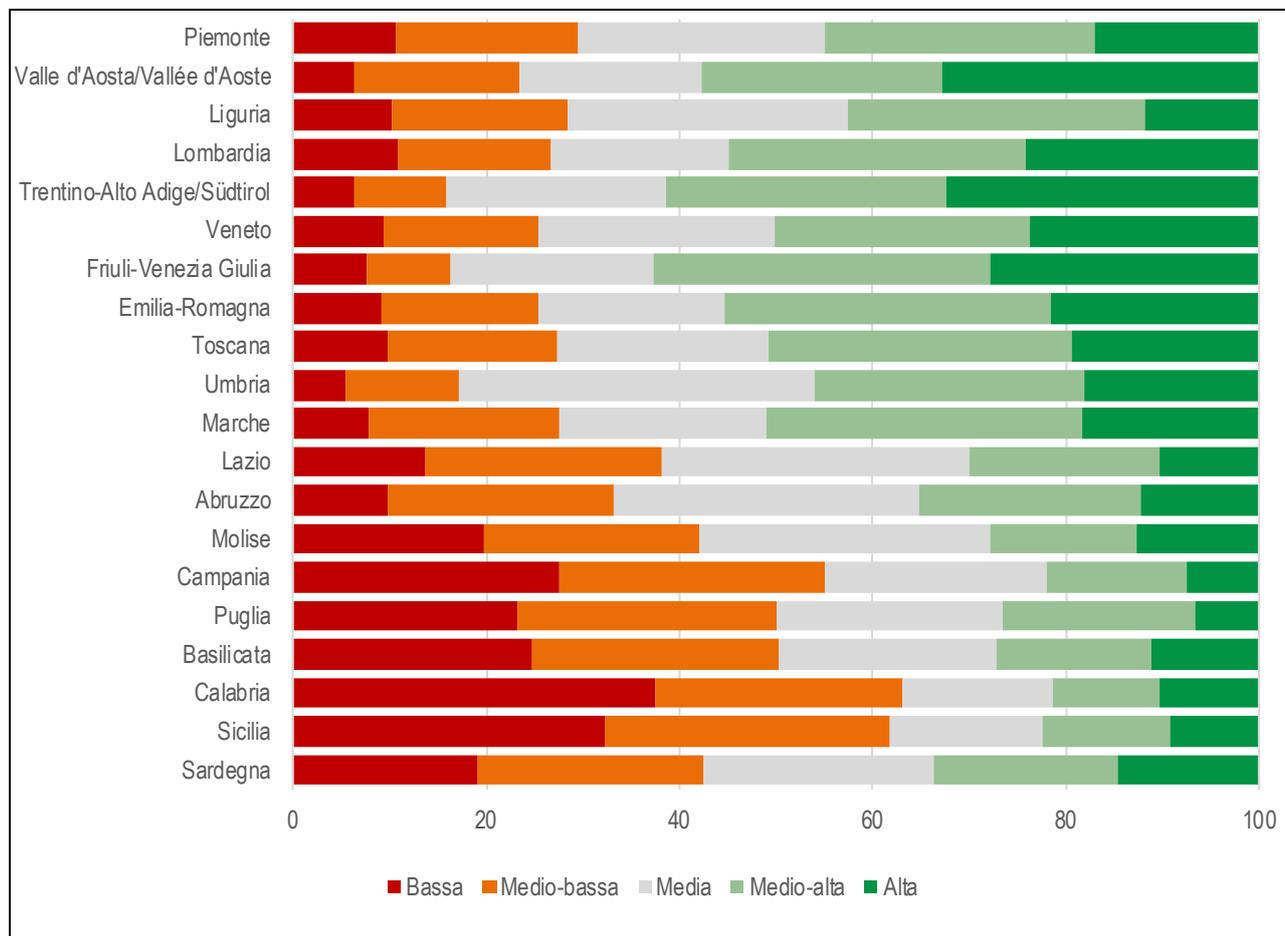
Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 64 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta) che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili e a classi diverse le province con valori molto diversi¹. Con riferimento all'anno più recente disponibile, si può osservare che i posizionamenti delle province appartenenti alle regioni del Nord e del Centro sono prevalentemente nelle due classi più elevate, mentre nelle regioni del Mezzogiorno le province si concentrano di più nelle classi di benessere relativo bassa e medio-bassa (Figura 1.1).

Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche tra le regioni di una stessa ripartizione territoriale. Come la maggioranza delle regioni del Centro-nord (a eccezione del Lazio), il Piemonte presenta livelli di benessere relativo elevati, poiché le rispettive province si collocano nelle classi alta e medio-alta per gran parte delle misure disponibili (44,9 per cento). Tuttavia, nel confronto con le altre regioni del Nord-ovest il Piemonte, insieme alla Liguria, mostra un profilo meno brillante sia della Lombardia (con il 55,0 per cento di misure provinciali nelle classi alta e medio-alta), sia della Valle d'Aosta, che è la più favorita (57,8 per cento nelle due classi più elevate). Inoltre, nel contesto

¹ Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini dell'analisi per classi di benessere relativo sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

del Nord-ovest, le province del Piemonte, così come quelle della Liguria, si posizionano più frequentemente nelle due classi di benessere relativo bassa e medio-bassa (29,5 per cento).

Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e regione - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di ciascuna regione si riferiscono ai posizionamenti delle relative province per il complesso degli indicatori.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

LA POSIZIONE DEL PIEMONTE

Considerando nel complesso le posizioni occupate dalle province piemontesi nella distribuzione nazionale, nell'ultimo anno di riferimento dei dati, la frequenza con cui le province piemontesi si collocano nelle due classi di benessere relativo più elevate è maggiore della media delle province italiane di circa 3 punti percentuali, ma inferiore alla media delle province del Nord-ovest di quasi 5 punti (Tavola 1.1). Anche limitando il confronto alla sola classe di benessere alta, il Piemonte (17,0 per cento) risulta svantaggiato rispetto alla ripartizione (-3,2 punti percentuali), mentre si annulla lo scarto dall'Italia (16,8 per cento).

La quota di posizionamenti nelle due classi più basse (29,4 per cento) è all'opposto ben più contenuta del valore nazionale di confronto (35,6 per cento) anche se lievemente superiore al valore del Nord-ovest (27,8). Se si considera la sola classe bassa, la regione si allinea alla ripartizione (10,5 per cento in entrambi i casi; quasi 5 punti in meno dell'Italia).

Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Piemonte – Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)

Province REGIONE	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
Ripartizione					
Torino	7,8	15,6	18,8	42,2	15,6
Vercelli	14,1	23,4	26,6	26,6	9,4
Novara	7,8	15,6	29,7	31,3	15,6
Cuneo	6,3	23,4	26,6	18,8	25,0
Asti	15,6	18,8	23,4	25,0	17,2
Alessandria	12,5	18,8	39,1	21,9	7,8
Biella	15,6	14,1	17,2	31,3	21,9
Verbano-Cusio-Ossola	4,7	21,9	23,4	26,6	23,4
PIEMONTE	10,5	18,9	25,6	27,9	17,0
Nord-ovest	10,5	17,3	22,4	29,6	20,2
Italia	15,4	20,2	22,6	25,0	16,8

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

A livello provinciale si confermano le differenze territoriali, sia per le due classi di benessere più elevate, sia per le due più basse già evidenziate per l'anno precedente.

La città metropolitana di Torino presenta la quota maggiore di indicatori nelle classi di benessere alta e medio-alta (57,8 per cento, 12,9 punti percentuali in più della media delle province piemontesi e +8,0 rispetto al Nord-ovest) e la più piccola quota di indicatori nelle classi di benessere bassa e medio-bassa, pari al 23,4 per cento. Quest'ultimo risultato è analogo a quello di Novara.

Le province di Alessandria e Vercelli restano le due più sfavorite con una quota di posizionamenti nelle classi alta e medio-alta (rispettivamente il 29,7 per cento e il 36,0 per cento) nettamente più bassa del valore regionale (rispettivamente -15,2 e -8,9 punti percentuali). La più svantaggiata tra le due è Vercelli che ha anche la percentuale più elevata di indicatori nelle classi bassa e medio-bassa (37,5 per cento, 8,1 punti percentuali in più della media regionale e +9,7 rispetto al Nord-ovest).

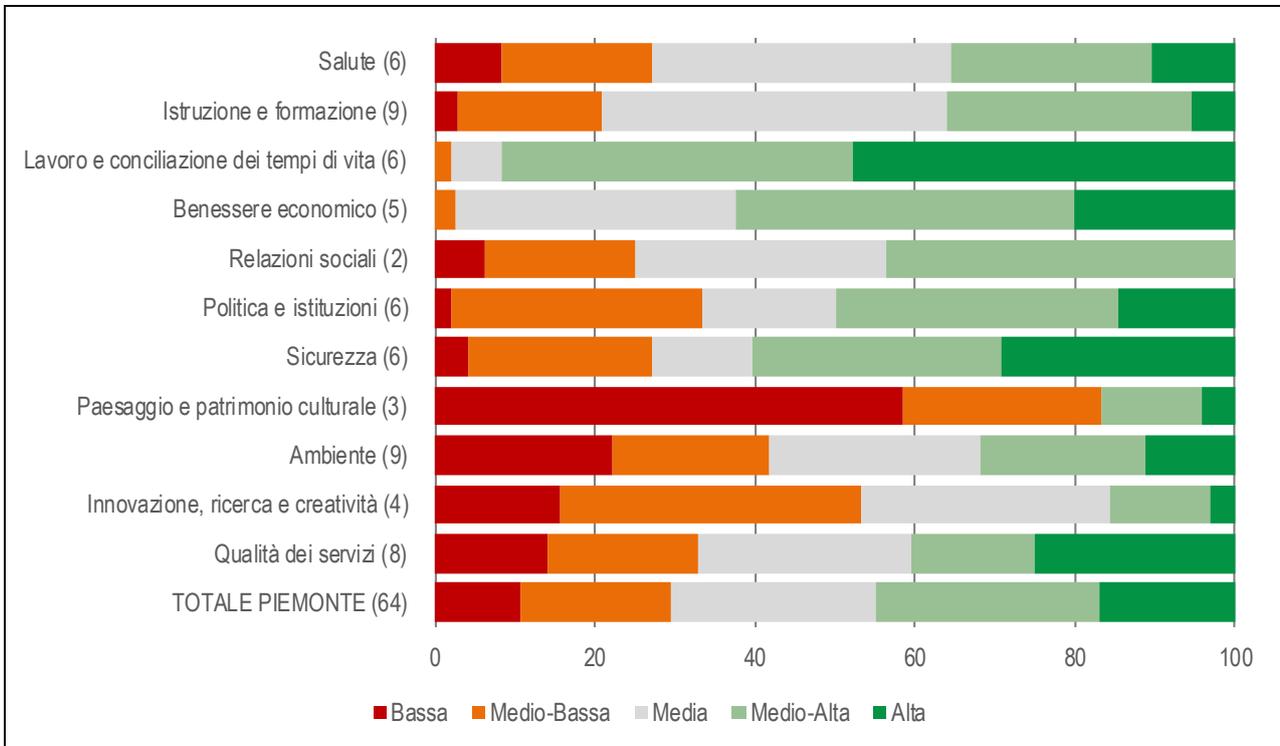
Le province di Biella e del Verbano-Cusio-Ossola si collocano nelle classi di benessere alta e medio-alta per almeno la metà degli indicatori, seguite da Novara e poi da Cuneo. La provincia di Asti, con un'alta percentuale di indicatori sia nella classe alta sia in quella bassa, presenta il profilo più articolato.

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

La distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e dominio offre un quadro delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere regionale e ne mette in luce i punti di forza e di debolezza nel contesto nazionale (Figura 1.2).

Il dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita si conferma l'ambito in cui il Piemonte e le sue province detengono i vantaggi più netti e diffusi, con la quasi totalità degli indicatori nella classe di benessere relativo alta (47,9 per cento) e medio-alta (43,8 per cento) e nessun posizionamento nella classe di coda della distribuzione nazionale. Anche nel dominio Benessere economico nessuna provincia piemontese ricade nella classe più bassa, ma la frequenza delle due classi più elevate scende al 62,5 per cento (dal 91,7 per cento del dominio Lavoro) e soltanto il 20,0 per cento dei risultati è nella classe alta. La prevalenza di posizionamenti buoni si conferma anche per gli indicatori relativi alla Sicurezza (60,4 per cento nelle classi alta e medio-alta), pur a fronte di un 27,1 per cento di posizionamenti nelle due classi di coda, 9 punti percentuali in più rispetto alla media-Italia.

Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Piemonte - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

Il dominio Ambiente si conferma punto di debolezza con il 41,7 per cento degli indicatori provinciali nelle due classi di coda (22,2 per cento nella classe bassa) e soltanto il 31,9 per cento nelle due classi più elevate.

Il dominio Paesaggio e patrimonio culturale resta caratterizzato dalla maggiore incidenza di posizionamenti nelle classi bassa e medio-bassa (83,3 per cento), a cui si accompagnano risultati più limitati nelle due classi più elevate. A livello nazionale, tutti i tre indicatori considerati per misurare il dominio continuano a distribuirsi in maniera fortemente asimmetrica, con poche province su livelli molto elevati e a notevole distanza da tutte le altre. In Piemonte si distinguono in modo particolare Torino per l'alta densità di verde storico nel capoluogo e la provincia di Asti per la diffusione delle aziende agrituristiche.

Nel dominio Innovazione, ricerca e creatività il 53,1 per cento delle misure provinciali è nelle classi bassa e medio-bassa, a fronte di appena il 15,6 per cento nella alta e medio-alta. Quest'ultimo risultato è trainato in particolare dalla città metropolitana di Torino, che si colloca nelle due classi di testa per tre dei quattro indicatori del dominio. Anche a livello nazionale oltre la metà delle misure provinciali è su livelli bassi o medio-bassi (51,5 per cento) mentre la frequenza delle due classi di benessere più elevate si attesta al 23,2 per cento.

2. I domini del benessere

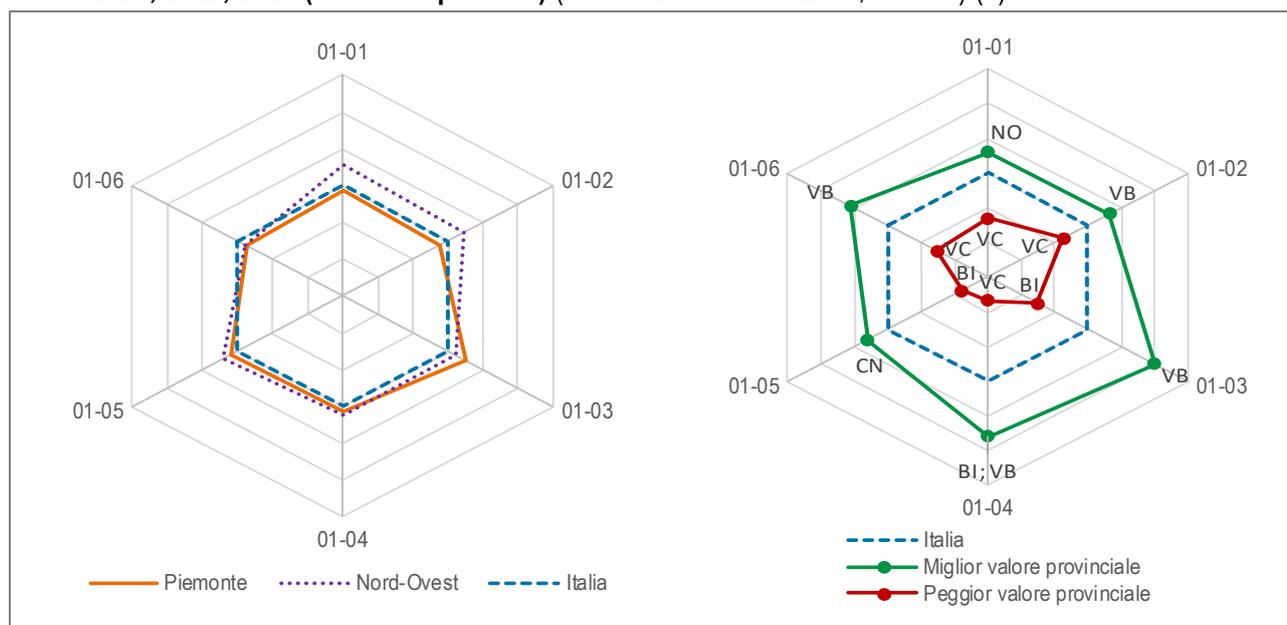
Nella sezione si offre, dominio per dominio, una lettura dei vantaggi e degli svantaggi rilevati dagli indicatori territoriali nel confronto con l'Italia e si analizzano i divari tra le province della regione. Per agevolare il confronto e la valutazione tra indicatori diversi, le differenze di benessere sono misurate in

rapporto alla variabilità territoriale e tenendo conto della polarità degli indicatori²: i punti rappresentati nei grafici radar, allontanandosi dal centro verso l'esterno, denotano livelli crescenti di benessere e la loro posizione al di sopra o al di sotto dei termini di confronto permette di individuare i vantaggi o gli svantaggi e ne definisce l'entità. A questa lettura, svolta con riferimento all'ultimo anno disponibile, si aggiunge l'analisi delle variazioni dei livelli di benessere registrate dagli indicatori di ciascun dominio rispetto al 2019, basata anch'essa su valori standardizzati, in modo da poter confrontare direttamente l'entità delle variazioni di indicatori diversi per unità di misura e variabilità. La colorazione verde o rossa delle barre rappresentate nelle tabelle indica se l'andamento osservato determina un miglioramento o un peggioramento del benessere, la loro lunghezza rappresenta l'entità della variazione, tenuto conto dell'andamento di tutti gli altri indicatori analizzati³.

SALUTE

Il profilo del Piemonte nel dominio Salute continua a non discostarsi in modo rilevante dalla media-Italia e si sovrappone solo parzialmente a quello del Nord-ovest (Figura 2.1). La regione ha un tasso di mortalità infantile più basso rispetto alle medie di confronto, ma rimane penalizzata, rispetto al Nord-ovest, per la speranza di vita alla nascita e per tassi più elevati di mortalità evitabile e di mortalità per demenze degli anziani (65+).

Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Piemonte - Anni 2021, 2022, 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

01-01	Speranza di vita alla nascita	01-04	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)
01-02	Mortalità evitabile (0-74 anni)	01-05	Mortalità per tumore (20-64 anni)
01-03	Mortalità infantile	01-06	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)

Per tutti gli indicatori del dominio persistono divari territoriali significativi tra le province con i risultati migliori e le province con i risultati peggiori. Le province più svantaggiate risultano più penalizzate anche della media-Italia, per la maggior parte degli indicatori del dominio: Vercelli risulta spesso la provincia più penalizzata, il Verbano-Cusio-Ossola la più favorita (in entrambi i casi per quattro indicatori su sei).

² Gli indicatori hanno polarità positiva se al crescere del loro valore cresce il benessere, negativa in caso contrario.

³ Per approfondimenti si veda la nota metodologica.

Nel confronto con il 2019, le variazioni standardizzate (Tavola 2.1) rilevano nell'ultimo anno disponibile un leggero miglioramento in termini di benessere per la maggior parte degli indicatori. Il trend positivo appare più marcato riguardo al tasso di mortalità per tumore (20-64 anni), mentre è più contenuto, ma in controtendenza con l'andamento nazionale per la speranza di vita alla nascita, la mortalità infantile e la mortalità per incidenti stradali dei giovani (15-34). Un marcato peggioramento rispetto al 2019 riguarda la mortalità evitabile (0-74 anni), che nel 2021 registra un aumento non solo in Piemonte, ma anche nel Nord-ovest e a livello nazionale anche per l'effetto dei decessi attribuibili al Covid-19⁴. Vercelli, Novara e Biella sono le province in cui prevalgono i peggioramenti rispetto al 2019 sia per quanto riguarda il numero di indicatori coinvolti (quattro a Vercelli e tre nelle restanti due) sia per l'entità delle differenze che sono particolarmente pronunciate. Viceversa la città metropolitana di Torino e la provincia di Alessandria sono le uniche due in cui tutti gli indicatori, tranne la mortalità evitabile, denotano un pieno recupero o un miglioramento rispetto al 2019.

Nel 2023 la speranza di vita alla nascita⁵ in Piemonte (83,0 anni) ha pienamente recuperato la perdita degli anni di vita attesa dovuta alla pandemia da Covid-19 (82,9 anni nel 2019) e, pur mantenendosi pressoché in linea col valore nazionale, resta inferiore di circa sette mesi a quella della ripartizione. Già nel 2019 la regione era svantaggiata rispetto al Nord-ovest e il divario si è leggermente ampliato perché il recupero delle altre regioni nella ripartizione è stato un po' più elevato di quello piemontese. Tra le province si distinguono negativamente Vercelli e il Verbano-Cusio-Ossola, le uniche due a non essere ancora tornate ai livelli del periodo pre-pandemico. Vercelli (82,0 anni) nel 2023 ha ancora quasi cinque mesi in meno di speranza di vita alla nascita rispetto al 2019 e, di conseguenza, è anche la provincia più penalizzata. Qui la speranza di vita alla nascita è un anno più bassa della media regionale e inferiore di oltre un anno e mezzo rispetto a quella di Torino e Novara (nel 2023 pari rispettivamente 83,5 e 83,6 anni). Quest'ultima provincia, inoltre, registra il guadagno più consistente, pari a quasi 7 mesi di speranza di vita alla nascita in più rispetto al 2019.

Lo svantaggio del Piemonte rispetto al Nord-ovest riguarda anche la mortalità evitabile, che nella regione nel 2021 si assesta a 19,7 decessi per 10 mila abitanti tra 0 e 74 anni di età, un valore leggermente più elevato di quello medio nazionale (19,2) e superiore di 1,7 punti rispetto al Nord-ovest. Il peggioramento dell'indicatore regionale nell'ultimo anno (+2,7 punti rispetto al 2019) è in linea con la tendenza nazionale, anche se più marcato della media del Nord-ovest (+2,2 punti). L'incremento del tasso di mortalità evitabile riguarda tutte le province ed è più accentuato a Cuneo, Torino, Vercelli e Biella, dove la crescita tra il 2019 e il 2021 supera i 3 punti. Aspetti relativamente più critici, infine, continuano a essere segnalati dalla mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso degli anziani, che nel 2021 in Piemonte (34,7 per 10 mila) supera di 1,4 punti il dato nazionale. L'indicatore è in miglioramento (-1,4 punti rispetto al 2019) e la riduzione è maggiore di quella nazionale (-0,6 punti), ma non sufficiente per annullare lo svantaggio della regione rispetto alla media-Italia. Alessandria si distingue per la riduzione più accentuata pari a -5,3 punti.

Il Piemonte continua invece a essere meno svantaggiato per il tasso di mortalità infantile che nel 2021 (1,9 morti per 1.000 nati vivi) è inferiore di 0,7 punti rispetto al valore dell'Italia e di 0,4 punti in confronto al Nord-ovest. Rispetto al 2019 il tasso regionale è diminuito di 0,5 punti, in controtendenza con il dato nazionale: in particolare, il trend è significativamente decrescente nel Verbano-Cusio-Ossola, dove non si registrano casi, a Torino e Alessandria, ma segnala un aumento a Novara.

Anche la mortalità stradale dei giovani tra 15 e 34 anni (nel 2022 pari a 0,6 per 10 mila residenti) e quella per tumore tra le persone di 20-64 anni (nel 2021 pari a 7,7 per 10 mila) sono entrambe inferiori (- 0,1 punti) al valore nazionale, ma la mortalità per tumore supera leggermente il valore del Nord-ovest. Per quest'ultimo indicatore nella regione si registra, rispetto al 2019, un miglioramento (-0,9 punti) più evidente delle medie di confronto, che interessa la maggior parte delle province. Cuneo risulta la provincia meno penalizzata nell'ultimo anno (7,3 per 10 mila nel 2021). Anche la mortalità per incidenti stradali dei giovani in Piemonte è in diminuzione nel 2022 rispetto al 2019 mentre in Italia e nel Nord-ovest è

⁴ A partire dall'anno 2020 Eurostat ha incluso la mortalità da Covid-19 nella lista delle cause di mortalità evitabile (in particolare per la componente prevenibile).

⁵ I dati del 2023 sono provvisori.

cresciuta, riallineandosi esattamente ai valori pre-pandemici, che si erano ridotti nel 2020 e 2021, anni in cui le misure di contenimento della pandemia da Covid-19 hanno indotto una minore mobilità.

A Vercelli si registra il più elevato livello di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso, con un tasso (41,1 decessi per 10 mila residenti di 65 anni e più nel 2021) che supera di 13,8 punti quello minimo del Verbano-Cusio-Ossola e di 6,4 il valore regionale, e la minore speranza di vita alla nascita (82,0 anni, uno in meno del Piemonte). Vercelli si contraddistingue anche per la maggiore mortalità evitabile pari 21,1 decessi per 10 mila persone di 0-74 anni (1,4 punti in più del tasso regionale), 3,5 punti in più di quello della provincia meno penalizzata, il Verbano-Cusio-Ossola (17,6 per 10 mila).

Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Piemonte - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2023 (*)	2023 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Torino	83,5		19,8		1,6		0,4		7,5		35,2	
Vercelli	82,0		21,1		4,0		1,6		8,1		41,1	
Novara	83,6		19,0		2,5		1,1		7,7		27,8	
Cuneo	83,1		19,7		1,9		0,8		7,3		40,7	
Asti	82,8		20,4		0,8		0,2		8,0		40,2	
Alessandria	82,3		19,5		2,3		1,1		7,9		30,7	
Biella	82,8		20,4		4,5		0,0		9,9		29,0	
Verbano-Cusio-Ossola	83,0		17,6		0,0		0,0		7,6		27,3	
PIEMONTE	83,0		19,7		1,9		0,6		7,7		34,7	
Nord-ovest	83,6		18,0		2,3		0,6		7,5		34,4	
Italia	83,1		19,2		2,6		0,7		7,8		33,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Numero medio di anni.

(c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.

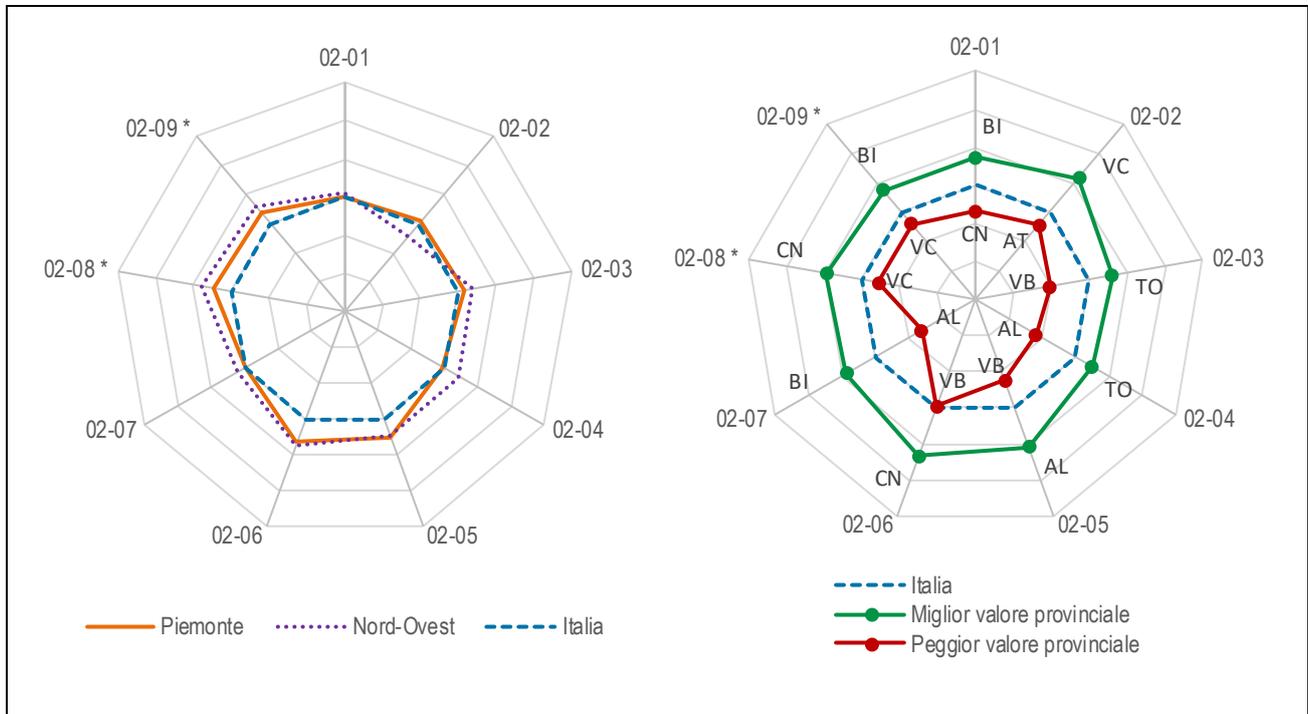
(d) Per 1.000 nati vivi.

(*) Dati Provvvisori.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Rispetto al dominio Istruzione e formazione il Piemonte si colloca generalmente in linea con la media nazionale. Segnali leggermente più positivi si confermano per il maggiore tasso di passaggio all'università dei giovani piemontesi e per le minori percentuali di studenti di terza media con competenze insufficienti e di ragazzi e ragazze che non studiano e non lavorano (NEET). Rispetto al Nord-ovest gli indicatori di questo dominio in Piemonte sono prevalentemente nella media della ripartizione di confronto. Si osservano però alcuni svantaggi che riguardano la minore quota di laureati mentre la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni nella regione è maggiore che nella ripartizione (Figura 2.2).

Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Piemonte - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica). (*) Valore Nord per il dato di ripartizione.

Legenda

- 02-01 Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia
- 02-02 Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni
- 02-03 Persone con almeno il diploma (25-64 anni)
- 02-04 Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)
- 02-05 Passaggio all'università
- 02-06 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)
- 02-07 Partecipazione alla formazione continua
- 02-08 Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
- 02-09 Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)

All'interno della regione permangono differenze più o meno marcate. Biella mantiene i risultati migliori per tre indicatori, seguita dalla città metropolitana di Torino e da Cuneo, ciascuna con due posizionamenti più vantaggiosi. Sul versante opposto si distinguono negativamente il Verbano-Cusio-Ossola con i peggiori risultati della regione in termini di benessere per tre indicatori del dominio, più Vercelli e Alessandria che rimangono le più sfavorite per due indicatori. I divari più ampi continuano a essere evidenziati dalla partecipazione degli adulti alla formazione continua, dal passaggio all'università e dai due indicatori relativi al livello di istruzione della popolazione residente.

Analogamente a quanto si rileva a livello nazionale la maggior parte delle misure del dominio presenta un miglioramento in confronto al 2019, ma per tre indicatori non c'è ancora stato un recupero sufficiente per tornare ai livelli pre-pandemici (Tavola 2.2). In termini standardizzati, i maggiori progressi, anche se di entità inferiore rispetto a quelli osservati per l'Italia, riguardano, nell'ordine, la partecipazione alla formazione continua, pari all'11,6 per cento nel 2023, e l'incidenza dei NEET, che nello stesso anno si attesta all'11,7 per cento ed è più bassa di 4,4 punti percentuali della media nazionale. Cresce anche la percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma (66,6 per cento nel 2023) e quella di laureati nella fascia 25-39 anni (29,6). A questi andamenti positivi si aggiunge la fruizione dei servizi comunali

per l'infanzia (17,0 per cento nel 2022), che in Piemonte ha superato il livello del 2019 riducendo anche il gap con il Nord-ovest. La crescita riguarda tutte le province, ed è maggiore nella provincia di Asti (+3,4 punti percentuali) e nella città metropolitana di Torino (+2,8 punti percentuali).

Piccoli progressi, in particolare in alcune province, si osservano anche per il tasso di passaggio all'università, ovvero la percentuale di neo-diplomati che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma, che in Piemonte è pari al 54,8 per cento nel 2022 (3,1 punti percentuali sopra il valore nazionale). Persistono le criticità rispetto al 2019 per le maggiori percentuali di studenti di terza media con competenze numeriche o alfabetiche non adeguate, quote che tuttavia in Piemonte (rispettivamente 39,5 e 36,1 per cento nel 2023) continuano a essere decisamente più contenute che in media-Italia (-4,7 e -2,4 punti percentuali). Il peggioramento si concentra soprattutto nelle province di Alessandria e Vercelli, con il conseguente aggravamento dello svantaggio rispetto agli altri territori piemontesi.

Anche la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni resta su livelli inferiori al pre-pandemia, nella regione come in Italia. Per i restanti indicatori il Piemonte non si discosta in modo rilevante dalla media-Italia, ma resta sfavorito rispetto al Nord-ovest. Lo svantaggio maggiore, in termini relativi, si osserva per la percentuale più bassa di persone di 25-39 anni laureate o con altri titoli terziari (-3,3 punti percentuali dal dato ripartizionale), mentre il gap negativo è più contenuto per la quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma (-1,7 punti del valore del Nord-ovest) e per quella di studenti di terza media con competenze numeriche o alfabetiche inadeguate (rispettivamente +3,0 e +1,6 punti percentuali).

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Piemonte - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019
Torino	18,9		93,6		70,0	..	33,1	..
Vercelli	14,9		96,9		62,8	..	29,2	..
Novara	19,4		93,4		64,9	..	32,1	..
Cuneo	10,9		95,8		63,2	..	23,2	..
Asti	13,8		92,9		61,4	..	24,1	..
Alessandria	15,7		95,0		63,8	..	22,6	..
Biella	23,4		93,6		62,7	..	29,3	..
Verbano-Cusio-Ossola	15,1		95,9		57,6	..	23,0	..
PIEMONTE	17,0		94,2		66,6		29,6	
Nord-ovest	17,7		92,9		68,3		32,9	
Italia	16,8		94,0		65,5		30,0	

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Piemonte - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-05		02-06		02-07		02-08		02-09	
	Passaggio all'università (c)		Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo)	
	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019
Torino	56,4		12,0	..	12,8	..	39,3		35,6	
Vercelli	50,2		11,2	..	13,5	..	48,8		41,2	
Novara	56,6		14,2	..	13,6	..	40,8		37,9	
Cuneo	48,9		7,0	..	9,5	..	34,6		33,8	
Asti	54,2		11,1	..	7,2	..	42,1		37,2	
Alessandria	58,3		15,9	..	6,9	..	43,5		40,0	
Biella	57,7		8,0	..	14,5	..	37,1		33,5	
Verbano-Cusio-Ossola	47,1		16,3	..	9,4	..	39,8		34,0	
PIEMONTE	54,8		11,7		11,6		39,5		36,1	
Nord-ovest	54,5		11,0		12,3		36,5(*)		34,5(*)	
Italia	51,7		16,1		11,6		44,2		38,5	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Tasso specifico di coorte.

(*) Nord.

Tra le province, nell'ultimo anno disponibile, Biella beneficia della maggior partecipazione dei bambini ai servizi per l'infanzia (23,4 per cento, oltre il doppio di Cuneo, dove si registra il minimo pari a 10,9 per cento), della più elevata partecipazione alla formazione continua (14,5 per cento, oltre il doppio di Asti e Alessandria, che sono le più sfavorite), riporta la quota più bassa di studenti con competenza alfabetica non adeguata (33,5 per cento) e, dopo Cuneo, è la meno penalizzata per quanto riguarda la percentuale di giovani che non studiano e non lavorano (8,0 per cento). Cuneo si distingue inoltre per la minore criticità segnalata dall'incidenza di studenti di terza media con competenze insufficienti (34,6 per cento per le numeriche e 33,8 per le alfabetiche), indicatori che segnalano le maggiori criticità a Vercelli (48,8 per cento e 41,2 per cento rispettivamente), provincia dove si registra anche il più basso tasso di passaggio all'università (50,2 per cento).

La città metropolitana di Torino continua ad avere i più elevati livelli di istruzione dei residenti: il 33,1 per cento delle persone di 25-39 anni ha un titolo di studio terziario e il 70,0 per cento delle persone di 25-64 anni ha almeno il diploma, oltre 10 punti percentuali in più rispetto ai valori minimi regionali di diplomati nel Verbano-Cusio-Ossola (57,6 per cento) e di laureati ad Alessandria (22,6 per cento, seguita a brevissima distanza dal Verbano-Cusio-Ossola con il 23,0 per cento). Alessandria, inoltre, è la più svantaggiata per la minore partecipazione alla formazione continua (6,9 per cento), mentre il Verbano-Cusio-Ossola è il più penalizzato anche per il minore tasso di passaggio all'università (47,1 per cento) e per la maggiore incidenza di NEET (16,3 per cento).

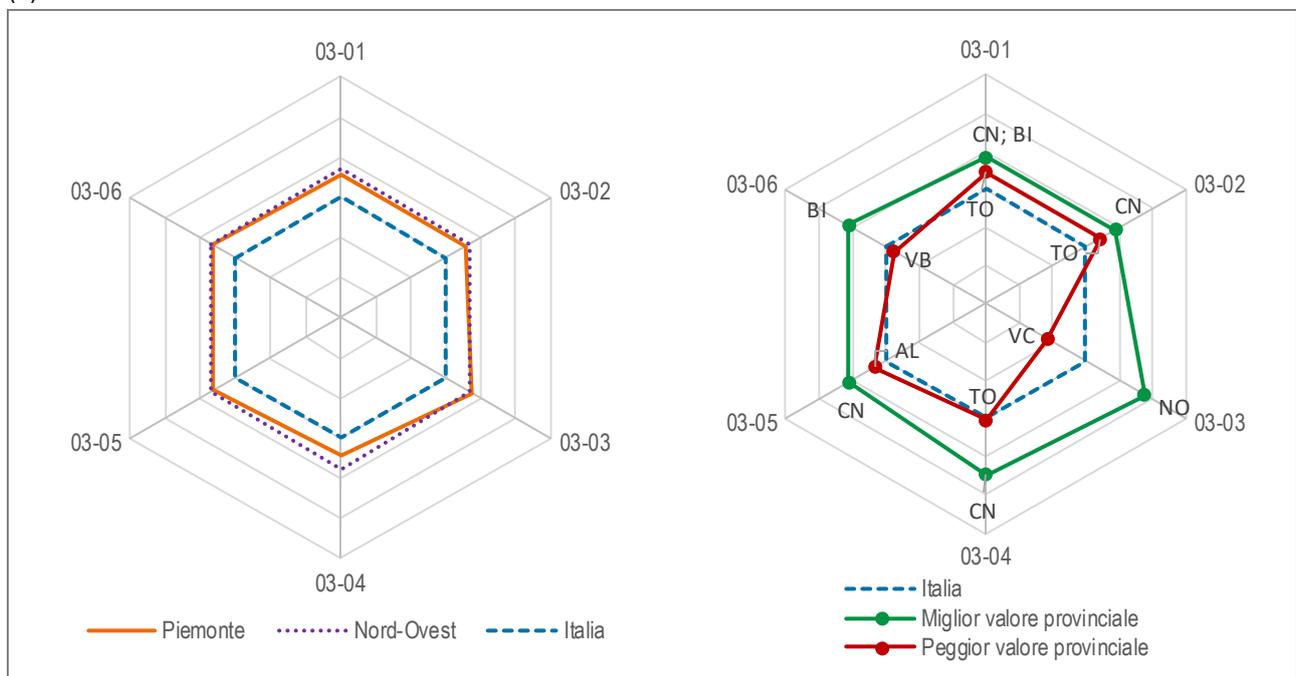
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile il Piemonte conserva livelli di benessere superiori alla media nazionale per tutti gli indicatori del dominio; che in termini standardizzati si collocano in linea con i valori della ripartizione di riferimento, con l'unica eccezione del tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile per il quale la regione rimane leggermente penalizzata. All'interno della regione si confermano le

differenze territoriali già osservate nel report del 2023, con le province caratterizzate dai risultati peggiori che comunque si mantengono quasi sempre in linea o in una posizione migliore della media-Italia. Le distanze tra la provincia con i risultati migliori e la provincia con i risultati peggiori sono minime per i tassi di occupazione (20-64 anni) e di mancata partecipazione al lavoro, mentre si accrescono per i restanti indicatori (Figura 2.3).

Rispetto al 2019 tutti gli indicatori del dominio registrano un miglioramento, a eccezione delle giornate retribuite nell'anno ai lavoratori dipendenti, indicatore che comunque nel 2022 torna ai livelli pre-pandemici, ma in generale i miglioramenti che si osservano nella regione sono meno intensi sia rispetto a quelli nazionali sia in confronto al Nord-ovest (Tavola 2.3).

Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Piemonte - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0)
(a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-05	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)

Nel 2023 in Piemonte il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni sale al 72,2 per cento ed è 5,9 punti percentuali più alto del valore nazionale, ma 1,6 punti percentuali più basso di quello del Nord-ovest. Anche il tasso regionale di mancata partecipazione al lavoro (9,5 per cento) denota un vantaggio rispetto all'Italia essendo inferiore di 5,3 punti percentuali, ma altrettanto non vale rispetto alla ripartizione (+1,3 punti percentuali). Il quadro risulta analogo se si considerano i giovani tra i 15 e i 29 anni: il tasso di occupazione supera quello nazionale di 3,8 punti percentuali e il tasso di mancata partecipazione al lavoro si mantiene più basso di 9,1 punti percentuali rispetto all'Italia, ma per entrambi gli indicatori i giovani piemontesi sono sfavoriti in confronto ai coetanei del Nord-ovest. Nel 2022, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, l'indicatore in Piemonte supera la media italiana di 3,5 punti percentuali mentre si allinea a quella del Nord-ovest attestandosi all'81,8 per cento. Nello stesso anno, il tasso regionale di infortuni mortali e inabilità

permanente (7,5 per 10 mila occupati) è migliore delle due medie di confronto. Questo indicatore denota il divario territoriale più ampio e nel 2022 segnala la marcata penalizzazione di Vercelli con un livello (13,9 decessi per 10 mila occupati) superiore al valore nazionale e in peggioramento rispetto al 2019.

Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Piemonte - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022 (*)	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Torino	70,8	..	10,7	..	6,2		35,0	..	19,4	..	81,8	
Vercelli	71,4	..	10,5	..	13,9		42,2	..	16,3	..	81,9	
Novara	74,8	..	8,8	..	4,1		40,0	..	19,9	..	82,5	
Cuneo	75,1	..	6,3	..	10,7		47,4	..	10,9	..	80,9	
Asti	74,0	..	9,6	..	9,7		39,6	..	20,9	..	82,1	
Alessandria	71,2	..	8,9	..	10,9		37,8	..	22,2	..	82,7	
Biella	75,0	..	8,2	..	5,3		42,7	..	15,3	..	84,1	
Verbano-Cusio-Ossola	72,6	..	9,3	..	4,3		41,3	..	18,3	..	77,0	
PIEMONTE	72,2		9,5		7,5		38,5		18,1		81,8	
Nord-ovest	73,8		8,2		7,8		41,2		16,7		81,9	
Italia	66,3		14,8		10,0		34,7		27,2		78,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Per 10.000 occupati.

(*) Dati provvisori.

Cuneo continua a essere la provincia con il maggiore numero di condizioni vantaggiose poiché ha i livelli occupazionali più alti della regione: il tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni (75,1 per cento) supera di 2,9 punti percentuali il tasso regionale e il tasso di mancata partecipazione al lavoro si attesta al 6,3 per cento, 3,2 punti percentuali in meno della media regionale. Il tasso di occupazione giovanile è pari al 47,4 per cento, +8,9 punti percentuali rispetto a quello regionale e il tasso di mancata partecipazione al lavoro (10,9 per cento) è 7,2 punti percentuali più basso di quello del Piemonte.

La città metropolitana di Torino presenta il più basso tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni e, insieme ad Asti e Alessandria, anche per quello dei giovani di 15-29 anni. La quota di giornate retribuite varia tra le province pure in ragione della diversa specializzazione produttiva dei territori: nel 2022 il valore più basso resta quello del Verbano-Cusio-Ossola (quasi 5 punti percentuali in meno della media del Piemonte). A Biella, Novara, Asti e Alessandria l'indicatore va oltre la media regionale, come già osservato nella precedente edizione.

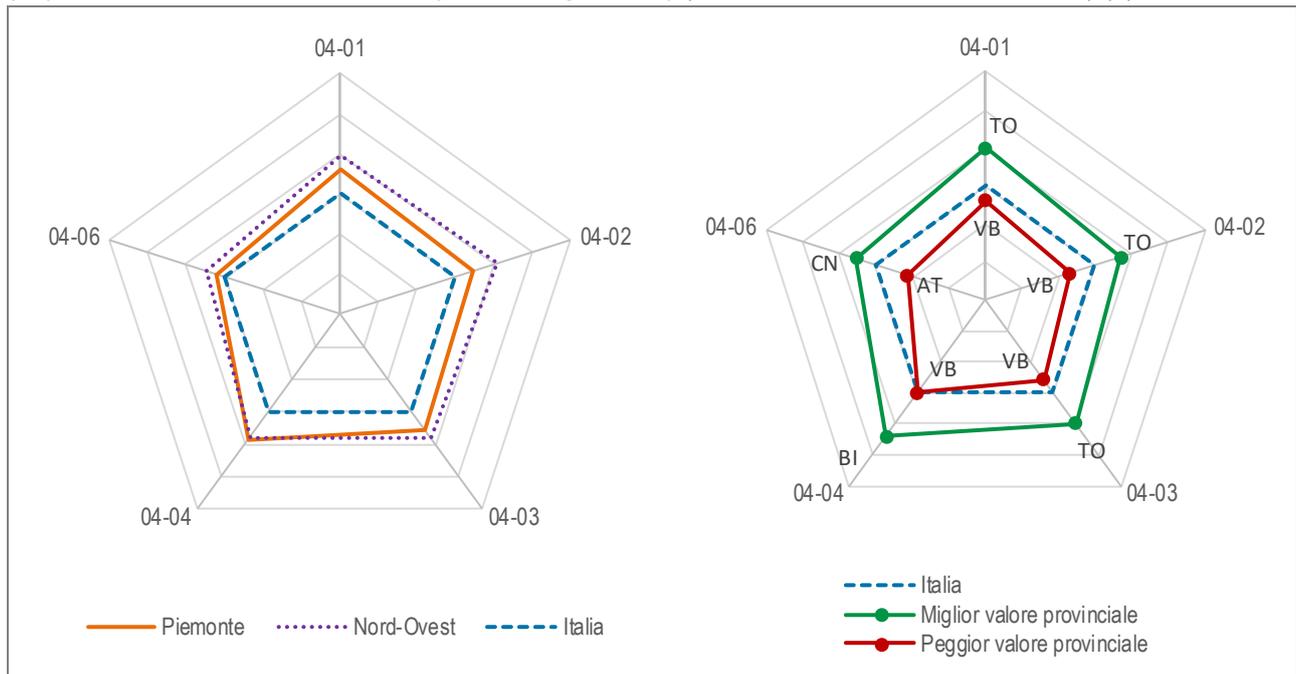
BENESSERE ECONOMICO

Gli indicatori del dominio evidenziano che anche nell'ultimo anno disponibile il Piemonte conserva livelli di benessere più alti della media nazionale, seppure nella maggior parte dei casi inferiori a quelli del Nord-ovest.

Tra le province, le differenze standardizzate segnalano divari di varia entità, che si confermano più ampi per il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie. Il Verbano-Cusio-Ossola resta il territorio più sfavorito per quattro indicatori su cinque del dominio, e per tre di questi conserva valori peggiori anche della media nazionale. Invece la città metropolitana di Torino mantiene la posizione più vantaggiosa (Figura 2.4).

Nella regione, come in Italia, tutte le misure rilevano miglioramenti dei livelli di benessere rispetto a quelli precedenti la crisi pandemica e le tendenze appaiono piuttosto omogenee in tutti i territori. Gli avanzamenti maggiori, in termini standardizzati riguardano l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici e il reddito medio disponibile pro capite, che tra il 2019 e il 2022 crescono in tutte le province. Emerge in negativo la provincia del Verbano-Cusio-Ossola, che oltre ad avere i livelli più bassi nell'ultimo anno, mostra anche progressi generalmente più contenuti rispetto al 2019 (Tavola 2.4).

Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Piemonte - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- | | | | |
|-------|----------------------------------------------------------|-------|--------------------------------------------------------------------|
| 04-01 | Reddito medio disponibile pro capite | 04-04 | Pensionati con reddito pensionistico di basso importo |
| 04-02 | Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti | 04-06 | Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie |
| 04-03 | Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici | | |

Nel 2022 la stima aggregata del reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici⁶ in Piemonte ammonta in media a 23.361 euro per residente, circa 2.270 euro in più del valore nazionale ma quasi 1.460 euro più basso rispetto al Nord-ovest. L'incremento osservato a livello regionale (+1.866 euro) rispetto al 2019 è in linea con quello nazionale. Nello stesso anno nella regione la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps è pari a 24.549 euro (al lordo Irpef) e supera di oltre 1.700 euro la media italiana, ma rimane quasi 2.400 euro sotto la retribuzione media del Nord-ovest, dove si è avuto un incremento maggiore che in Piemonte (oltre 350 euro in più). Il livello dell'indicatore è tornato a crescere per la prima volta in quattro anni (in Piemonte +808 euro rispetto al 2019), dopo avere risentito della crisi occupazionale conseguente alla pandemia. Esso inoltre riflette in una certa misura la regolarità dell'occupazione e il numero di giornate di lavoro retribuite nell'anno, che, come si è già visto nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, nel 2022 ha invertito l'andamento negativo degli anni precedenti,

⁶ La stima del Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici è una stima aggregata che esprime i risultati economici conseguiti dalle famiglie residenti nella regione in analisi, nella loro veste di percettori di redditi di varia natura e di consumatori. Sono compresi in questo aggregato i redditi primari (ossia i redditi da lavoro, da capitale, misti) e le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito (imposte, contributi e prestazioni sociali ricevute, altri trasferimenti netti). L'aggregato include inoltre una stima dell'economia non osservata, in cui ricadono le attività economiche che, per motivi differenti, sfuggono all'osservazione statistica diretta (sommerso economico ed economia illegale; sommerso statistico ed economia informale).

tornando sul livello del 2019. Anche l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici nel 2022 in Piemonte (21.461 euro) supera la media italiana (+1.148 euro), ma resta quasi 500 euro sotto quella del Nord-ovest. I tre indicatori evidenziano la condizione più vantaggiosa di Torino, che nella regione detiene i maggiori livelli di reddito medio disponibile pro capite (24.850 euro), i più elevati livelli medi lordi annui delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti (oltre 25 mila euro) e dei redditi pensionistici (oltre 22 mila euro). Il Verbano-Cusio-Ossola è invece la provincia più penalizzata per questi tre indicatori.

Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Piemonte - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	04-01		04-02		04-03		04-04		04-06	
	Reddito medio disponibile pro capite (b)		Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019
Torino	24.850		25.428		22.366		6,9		0,5	
Vercelli	21.497		23.844		20.856		6,0		0,7	
Novara	20.517		24.522		21.905		5,7		0,6	
Cuneo	24.113		23.319		19.875		6,4		0,4	
Asti	20.106		22.937		20.205		6,2		0,9	
Alessandria	20.958		23.934		20.753		6,7		0,8	
Biella	22.452		23.945		20.578		5,1		0,6	
Verbano-Cusio-Ossola	19.644		20.214		19.414		9,3		0,6	
PIEMONTE	23.361		24.549		21.461		6,6		0,5	
Nord-ovest	24.821		26.933		21.935		6,9		0,5	
Italia	21.089		22.808		20.312		9,2		0,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

Il Piemonte appare inoltre meno penalizzato per l'incidenza di pensionati che hanno percepito meno di 500 euro di reddito pensionistico lordo mensile (6,6 per cento nel 2022, -2,6 punti percentuali rispetto alla media nazionale). L'indicatore evidenzia tuttavia una marcata penalizzazione del Verbano-Cusio-Ossola, con un livello (9,3 per cento) prossimo alla media nazionale.

Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie segnala che la vulnerabilità finanziaria delle famiglie piemontesi non è maggiore che in Italia, con uno 0,5 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2023 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno. L'indicatore, già calato negli anni della pandemia⁷, resta su livelli più bassi del 2019, ma il miglioramento del Piemonte è più contenuto rispetto a entrambe le medie di confronto. Tra le province emergono in negativo Alessandria (0,8 per cento) e Asti (0,9 per cento). In quest'ultima, peraltro, si osserva un marcato peggioramento rispetto al 2019.

⁷ Negli anni della crisi pandemica sono state adottate diverse misure di sostegno per le famiglie indebitate. Il primo provvedimento in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

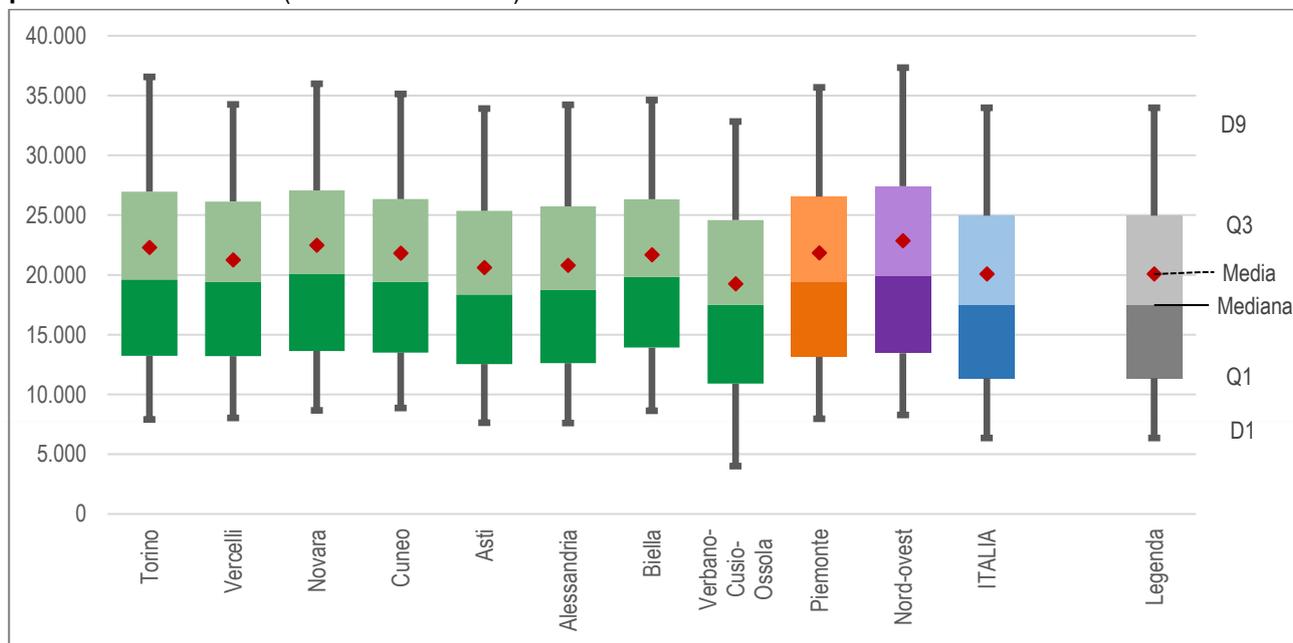
CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE DEL PIEMONTE

Il benessere economico di una comunità è significativamente diverso a seconda che le differenze di reddito tra gli individui siano contenute o ampie.

Il reddito disponibile equivalente fornisce una misura del livello delle risorse economiche su cui può contare ogni individuo per le esigenze di consumo e risparmio. Attraverso il Sistema Integrato dei Registri dell'Istat, e in particolare a partire dalla Banca Dati Reddituale Integrata (BDR-I) e dal Registro Base degli Individui, delle famiglie e delle convivenze (RBI), è possibile stimare questa misura⁸ tenendo conto delle economie di scala familiari. La granularità delle informazioni ottenute mediante l'integrazione di una molteplicità di fonti amministrative, consente di spingere l'analisi della distribuzione dei redditi individuali a un livello di dettaglio territoriale finora mai raggiunto, fornendo un quadro delle disuguaglianze economiche osservabili nei territori, seppure limitatamente alle componenti di reddito rilevate⁹.

La Figura A illustra, con riferimento all'anno 2021, i valori medi (rombi) e mediani (linea di separazione tra i rettangoli) della distribuzione individuale di tale reddito, nonché il primo quartile (Q1 - lato inferiore del rettangolo in basso), che indica il livello massimo di reddito di cui dispone il 25% più povero della popolazione, il terzo quartile (Q3 - lato superiore del rettangolo in alto), che indica il livello minimo di reddito di cui dispone il 25% più ricco, il primo e l'ultimo decile (rispettivamente D1 e D9 - punti estremi delle linee), che indicano rispettivamente il livello massimo di reddito di cui dispone il 10% più povero e il livello minimo di reddito di cui dispone il 10% più ricco. Una maggiore distanza tra gli estremi delle linee (o dei rettangoli) segnala una maggiore dispersione dei redditi nel territorio e dunque una maggiore disuguaglianza economica tra gli individui che vi risiedono.

Figura A – Indici di posizione della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia. Anno 2021 (valori in euro annui)



Fonte: Istat, Banca dati reddituale integrata (BDR-I) e Registro statistico di base degli individui delle famiglie e delle convivenze (RBI)

⁸ Il reddito disponibile equivalente qui illustrato differisce dall'indicatore "Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici" considerato nel dominio Benessere Economico del *framework* BesT, che è costruito a partire dai dati aggregati di Contabilità Nazionale (Conti Economici Territoriali). Per approfondimenti si veda la definizione riportata in nota nel commento all'indicatore.

⁹ Si vedano la definizione di reddito disponibile equivalente nel Glossario e le Fonti di dati di questa sezione.

Nel 2021 il Piemonte mostra livelli di reddito disponibile equivalente superiori a quelli nazionali: il 50% degli individui residenti in famiglia dispone di almeno 19.400 euro annui a fronte di un valore di 17.500 euro per l'Italia. Rispetto al Nord-ovest, la mediana è invece leggermente inferiore e la dispersione più contenuta. Tra le province, però, si evidenziano condizioni economiche piuttosto differenti.

In termini di distanza tra il nono e primo decile, la città metropolitana di Torino mostra livelli ragguardevoli di dispersione dei redditi, attribuibili principalmente ai redditi più elevati: il 10% degli individui più ricchi dispone di almeno 36.600 euro annui, il più alto valore della regione, mentre il 10% più povero dispone al più di 7.900 euro.

Anche la provincia del Verbano-Cusio-Ossola è caratterizzata da una dispersione dei redditi elevata, la più accentuata nella regione, ma spostata verso i redditi più bassi: il 10% degli individui più poveri può contare al massimo su 4.000 euro annui. Questa provincia è anche connotata dai più bassi livelli di reddito nella regione: la mediana è pari a 17.500 euro.

Al contrario, nella provincia di Novara, il 50% della popolazione dispone di almeno 20.100 euro, il livello più elevato della regione. Anche in questa provincia la disuguaglianza dei redditi è rilevante, inferiore solo a quella del Verbano-Cusio-Ossola e Torino.

Spostandosi verso disuguaglianze inferiori, nell'ordine si collocano le province di Alessandria (il 10% più povero dispone al massimo di 7.600 euro, il 10% più ricco di almeno 34.200 euro), Asti (il primo e nono decile sono pari rispettivamente a 7.600 e 33.900 euro), Cuneo (8.900 e 35.100 euro), Vercelli (8.000 e 34.300 euro) e Biella (8.600 e 34.600 euro).

La bassa dispersione di Cuneo e Biella si associa a livelli mediani di reddito relativamente elevati.

Glossario

Reddito disponibile equivalente: per poter comparare le condizioni economiche di individui in famiglie di diversa dimensione e composizione, il reddito disponibile familiare (ottenuto come somma dei redditi disponibili di tutti i percettori della famiglia) è diviso per un opportuno coefficiente (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di individui che vivono in famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza applicata è la "OCSE modificata" (utilizzata anche a livello europeo) ed è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo componente, 0,5 ad ogni altro componente di 14 anni o più e 0,3 ad ogni minore di 14 anni). Tutti i componenti della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito disponibile equivalente. Qualora in famiglia non ci sia alcun percettore delle tipologie di reddito presenti nella Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I), il reddito disponibile equivalente è considerato pari a zero.

Fonti dei dati

Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I): è un modulo del Registro Tematico dei Redditi (RTR), ottenuto tramite l'integrazione della Banca Dati Reddittuale del Ministero dell'Economia e delle Finanze con altre stime del RTR e altre fonti amministrative fiscali, previdenziali e assistenziali. Pertanto BDR-I non include i redditi finanziari non tracciati nelle fonti fiscali, soggetti a tassazione separata e i redditi irregolari. È opportuno evidenziare che la fonte non include i redditi prodotti all'estero, che possono essere influenti nelle province di confine. Tramite BDR-I è possibile calcolare il reddito disponibile individuale, come differenza tra il reddito al lordo delle imposte - incluse le componenti non imponibili e i trasferimenti inter-familiari quali es. gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge - e le imposte. Il reddito al lordo delle imposte contiene: il reddito da lavoro al netto dei contributi sociali, il reddito da capitale, e i trasferimenti monetari. Questi ultimi si suddividono tra quelli pensionistici, e non pensionistici, sia assicurativi (CIG, Naspi) che assistenziali (RdC, Assegni al nucleo familiare, ecc.).

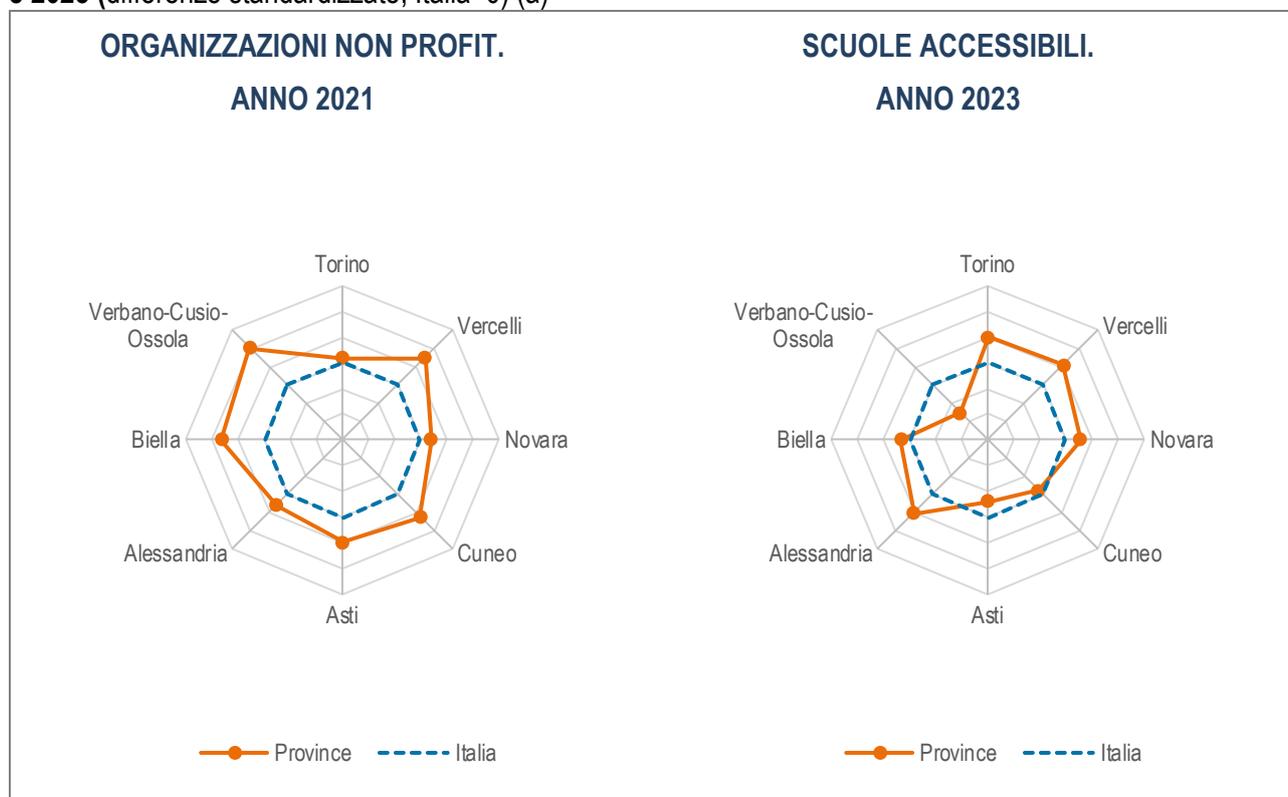
Registro Base degli Individui e delle famiglie e delle convivenze (RBI): fornisce informazioni sulla popolazione residente in famiglia in Italia, quali la dimensione e composizione della famiglia di appartenenza, necessarie per il calcolo della scala di equivalenza, e la provincia di residenza degli individui, necessarie per la stima della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia.

RELAZIONI SOCIALI

Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio delle Relazioni sociali considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per entrambe le misure i valori del Piemonte rimangono migliori di quelli nazionali e, per quanto riguarda le organizzazioni non profit, anche di quelli del Nord-ovest.

Nel 2021 la diffusione delle organizzazioni non profit in Piemonte (70,4 ogni 10 mila abitanti) risulta infatti superiore rispetto al Nord-ovest (63,4) e all'Italia (61,0). Le differenze tra le province sono ampie (Figura 2.5): il range è compreso tra il minimo della città metropolitana di Torino (63,6 che insieme a Novara si colloca sotto la media regionale, senza tuttavia scendere al di sotto delle altre medie di confronto) e il massimo del Verbano-Cusio-Ossola (93,9). Rispetto al 2019 non si osservano variazioni di rilievo e l'incremento maggiore è quello di Vercelli (+3,3 organizzazioni ogni 10 mila abitanti).

Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Piemonte - Anni 2021 e 2023 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)

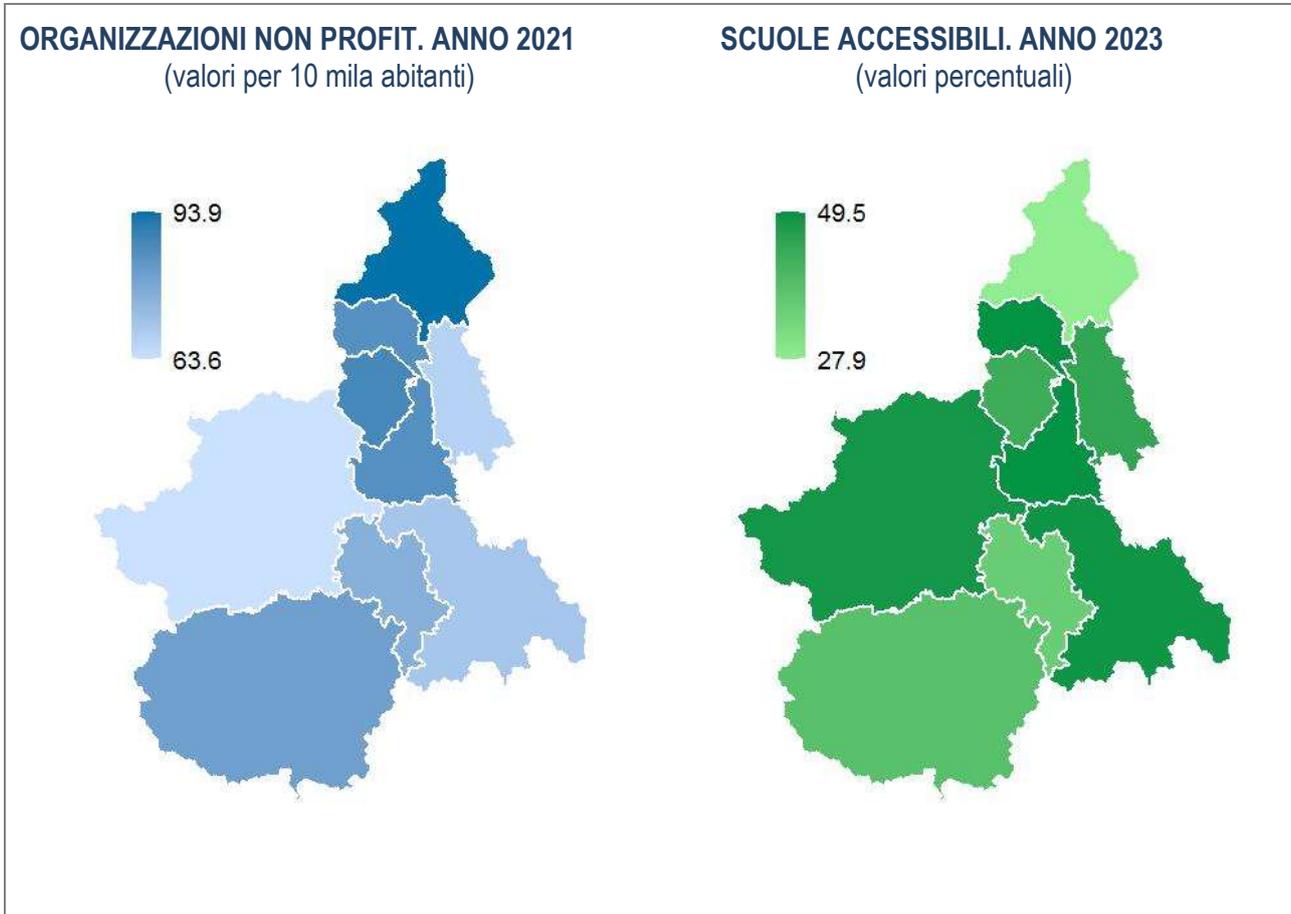


Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2023 la quota di scuole accessibili in Piemonte resta bassa (pari al 44,4 per cento degli edifici scolastici della regione) e in linea con la media del Nord-ovest, seppure superiore al valore Italia (40,3 per cento). Permane il divario molto marcato fra, il Verbano-Cusio Ossola, dove soltanto il 27,9 per cento degli edifici scolastici risulta totalmente privo di barriere fisiche e la provincia di Vercelli (49,5 per cento), seguita a breve distanza da Alessandria e Torino.

Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Piemonte - Anni 2021 e 2023



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

POLITICA E ISTITUZIONI

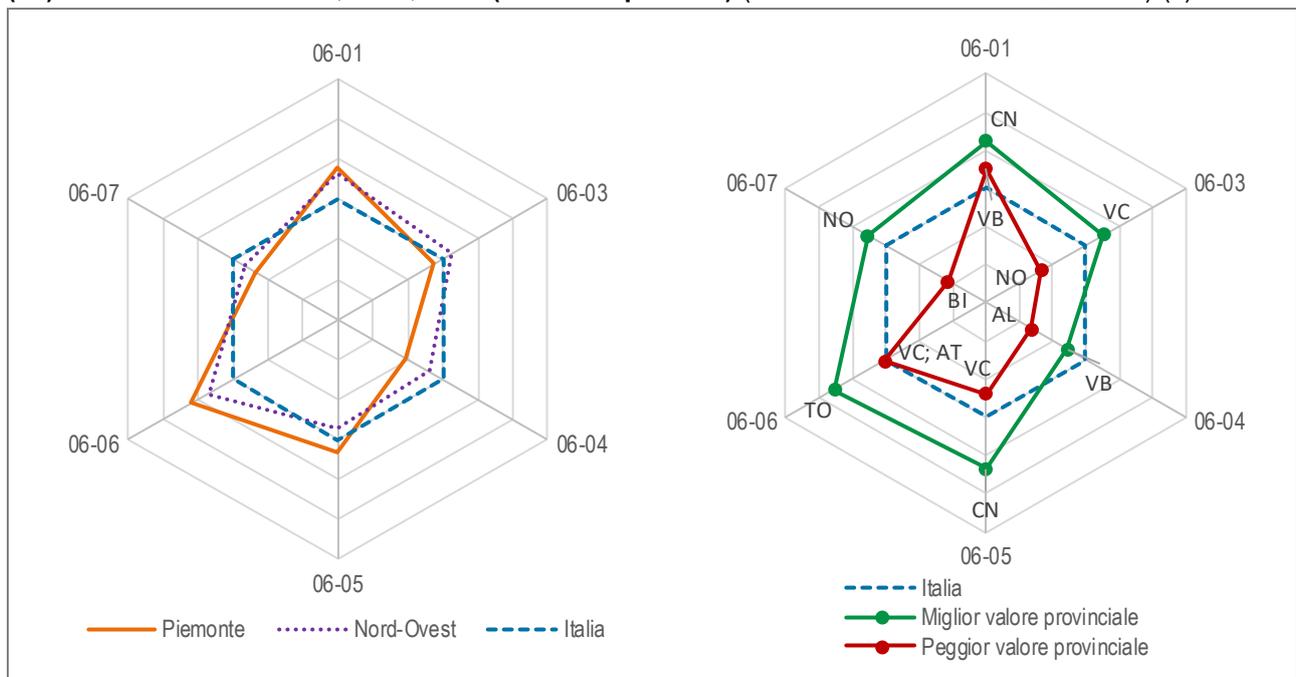
Metà degli indicatori del dominio confermano per il Piemonte livelli di benessere superiori alla media nazionale e del Nord-ovest. Per contro, la regione resta penalizzata per i restanti tre indicatori. Le differenze che si osservano tra le province piemontesi sono piuttosto marcate per la metà degli indicatori del dominio. Permangono infatti anche nell'ultimo anno ampi *gap* per la capacità di riscossione delle amministrazioni provinciali e per l'affollamento carcerario, a cui si aggiungono rilevanti differenze provinciali per la quota di amministratori comunali donne (Figura 2.7).

Sia nel territorio piemontese sia a livello nazionale nell'ultimo anno disponibile il dominio registra un peggioramento rispetto al 2019 per la diminuzione della partecipazione elettorale e per la riduzione della quota di amministratori comunali con meno di 40 anni. Migliora invece leggermente la capacità di riscossione delle amministrazioni provinciali mentre l'indice di affollamento degli istituti di pena resta più basso del valore critico raggiunto nel pre-pandemia. La partecipazione elettorale, la quota di amministratori comunali con meno di 40 anni e la capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali sono in diminuzione rispetto al 2019 in tutte le province. Emerge, in controtendenza positiva, la crescente capacità di riscossione delle amministrazioni comunali del Verbano-Cusio-Ossola. Più in dettaglio, la partecipazione alle elezioni europee nel 2024 in Piemonte si attesta al 56,6 per cento; nello stesso anno la partecipazione alle elezioni regionali è pari al 55,3 per cento. In entrambi i casi la partecipazione è diminuita di almeno 8 punti percentuali rispetto al 2019 e per le elezioni europee la riduzione supera di 1,7 punti percentuali quella nazionale (Tavola 2.5). Ciononostante la partecipazione dei piemontesi alle elezioni europee continua a superare di gran lunga la media-Italia (+6,9 punti percentuali; +1,5 rispetto alla media del Nord-ovest). Risultati meno critici riguardano anche nel 2023 l'indice di affollamento degli

istituti di pena, che è pari a 106,3 detenuti presenti per 100 posti regolamentari (-11,3 punti percentuali rispetto all'Italia e -20,2 punti rispetto al Nord-ovest). Dopo la netta riduzione di questo indice in seguito alla pandemia, negli anni successivi c'è stata una graduale risalita che ha portato le medie di confronto a raggiungere quasi i livelli del 2019, mentre il Piemonte resta ancora a distanza dal valore pre-pandemico (-7,8 punti percentuali). Il livello più critico è nel carcere della provincia di Vercelli (138,5 per cento), con una presenza di quasi 40 detenuti in più ogni 100 posti regolamentari, in peggioramento rispetto al 2019 di 19,5 punti percentuali; livelli di affollamento superiori alla media-Italia si continuano a registrare anche a Torino (133,3), Asti (127,3) e Verbania (134,0), dove l'affollamento è cresciuto di 15,1 punti percentuali. I miglioramenti più evidenti sono nelle province di Biella (-49,6 punti percentuali) e Alessandria (-33,8 punti).

Nella regione permane infine più elevata la capacità di riscossione delle amministrazioni comunali. Quest'ultima, che è misurata attraverso il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza dei Comuni piemontesi e le entrate accertate, nel 2021 si attesta all'81,9 per cento, (+6,4 punti percentuali della media-Italia e +2,6 del Nord-ovest).

Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Piemonte - Anni 2021, 2023, 2024 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

Per quanto riguarda gli svantaggi del Piemonte, lo stesso indicatore, calcolato per il complesso delle Amministrazioni provinciali della regione, inclusa la Città Metropolitana di Torino, si assesta al 79,6 per cento e presenta solo un lieve miglioramento rispetto al 2019. La variazione non consente di colmare il gap di quasi 8 punti percentuali rispetto alla media-Italia e di quasi 4 punti percentuali in confronto al Nord-ovest. Le amministrazioni provinciali continuano a dimostrare una capacità di riscossione molto variabile, e generalmente inferiore alle medie di confronto, con un gap di quasi 30 punti percentuali tra il 65,0 per cento della Provincia di Biella (in forte calo rispetto al 2019) e il 93,7 per cento di Novara,

Provincia che si conferma anche nel 2021 sui livelli più elevati, seguita a breve distanza dall'amministrazione del Verbano-Cusio-Ossola.

Si conferma inoltre la relativa maggiore penalizzazione delle donne piemontesi per la quota di elette nelle amministrazioni comunali (32,3 per cento nel 2023, -2,1 e -1,0 punti percentuali in confronto rispettivamente al Nord-ovest e all'Italia), in un quadro nazionale che resta uniformemente distante dall'equilibrio di genere. Le disuguaglianze di genere sono più marcate a Novara (27,7 per cento) e Alessandria (29,6 per cento), ma restano rilevanti anche a Vercelli, provincia in cui si registra la quota più elevata (35,7 per cento) e superiore alle medie di confronto. L'indicatore supera entrambe le medie di confronto anche nel Verbano-Cusio-Ossola e nella città metropolitana di Torino.

Nello stesso anno, anche la partecipazione dei giovani alla rappresentanza politica a livello comunale rimane decisamente più bassa di entrambe le medie di confronto. Infatti, solo il 19,9 per cento degli amministratori comunali del Piemonte ha meno di 40 anni, (-4,1 punti percentuali rispetto all'Italia; -2,5 punti rispetto al Nord). L'indicatore in Piemonte si è ridotto di quasi 5 punti percentuali rispetto al 2019, un calo in linea con la diminuzione registrata dalle medie di confronto. L'indicatore tocca il livello minimo per i Comuni del territorio di Alessandria (17,6 per cento) raggiunge il massimo (21,8 per cento) nel Verbano-Cusio-Ossola.

Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Piemonte - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	06-01		06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)		Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
	2024 (*)	2024 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Torino	55,6		35,0		19,6		133,3		83,8		83,4	
Vercelli	56,9		35,7		19,9		138,5		75,8		74,8	
Novara	58,4		27,7		20,1		113,5		79,4		93,7	
Cuneo	60,3		30,4		21,5		70,9		80,0		70,1	
Asti	56,9		31,0		20,1		127,3		75,8		75,1	
Alessandria	55,0		29,6		17,6		96,2		77,7		75,3	
Biella	59,6		34,5		19,3		93,9		78,6		65,0	
Verbano-Cusio-Ossola	54,1		35,4		21,8		134,0		82,3		91,4	
PIEMONTE	56,6		32,3		19,9		106,3		81,9		79,6	
Nord-ovest	55,1		34,4		22,4		126,5		79,3		83,4	
Italia	49,7		33,4		24,0		117,6		75,5		87,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(*) Dati provvisori.

SICUREZZA

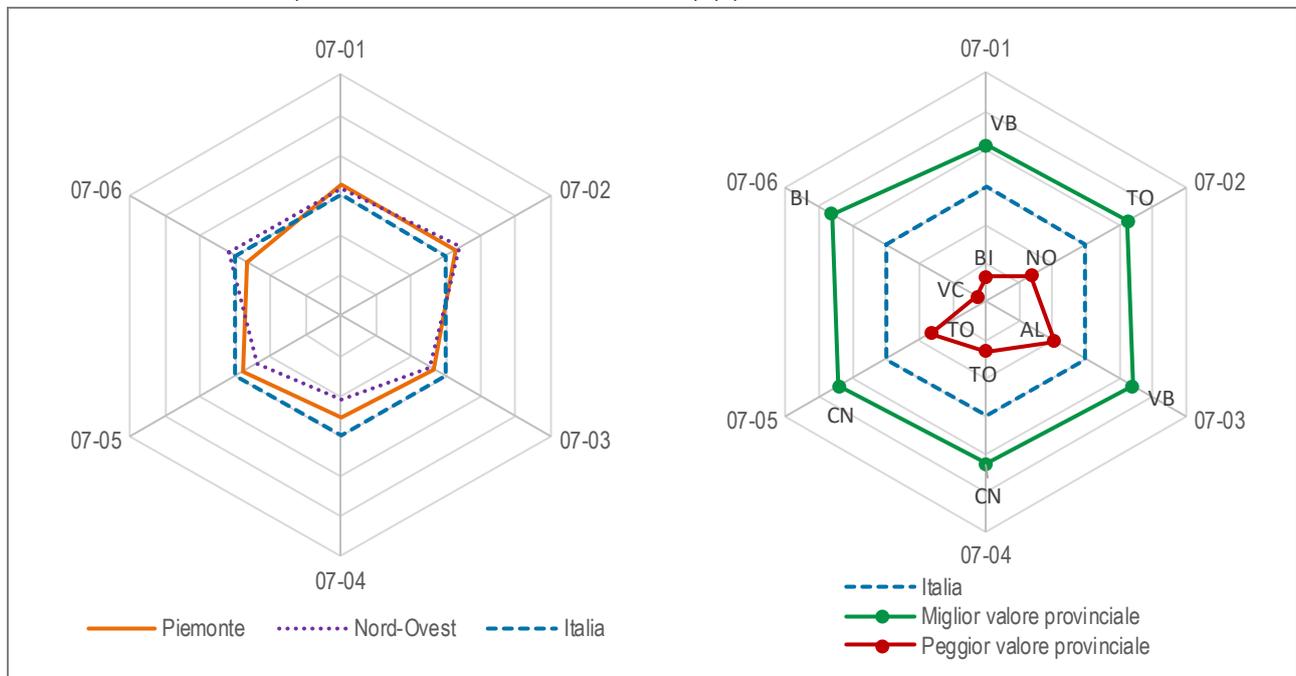
Gli indicatori disponibili nel dominio segnalano livelli di benessere del Piemonte intermedi tra quelli della media nazionale e della ripartizione per le denunce di alcuni reati predatori, che sono più frequenti rispetto all'Italia, ma inferiori in confronto al Nord-ovest. La regione è invece più penalizzata rispetto alle medie di confronto per la mortalità stradale in ambito extraurbano, mentre per i restanti due indicatori è allineata sia al dato nazionale sia a quello della ripartizione (Figura 2.8).

Sono invece molto marcati per tutti gli indicatori i divari tra la provincia con il risultato migliore e quella con il risultato peggiore. In tutti i casi, nella regione, le province in assoluto meno svantaggiate sono ad

ampia distanza dal valore di confronto nazionale mentre quelle in maggiore svantaggio sono anche su livelli nettamente peggiori della media-Italia. Tra le province meno penalizzate si trovano il Verbano-Cusio-Ossola e Cuneo (per 2 indicatori ciascuna), mentre le penalizzazioni sono distribuite tra Torino (2 indicatori), Novara, Biella, Vercelli ed Alessandria.

Tra il 2019 e il 2022 non si osservano variazioni di particolare rilievo per il Piemonte per la maggior parte degli indicatori: il progressivo aumento delle denunce dei reati predatori avvenuto dopo la netta riduzione che c'era stata durante la pandemia ha portato infatti al recupero dei livelli precedenti l'emergenza sanitaria per le denunce di borseggio e a un lieve aumento delle denunce per rapina (Tavola 2.6) mentre il tasso di denunce di furto in abitazione resta inferiore a quello del 2019 in tutte le province, in linea con la riduzione del tasso nazionale. Si osservano invece variazioni di segno e intensità diverse tra le province per gli omicidi volontari, gli altri delitti mortali denunciati e la mortalità stradale in ambito extraurbano, indicatori particolarmente variabili a causa dei piccoli numeri soprattutto nelle province di minore dimensione (Tavola 2.6).

Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Piemonte - Anno 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

Dall'analisi degli indicatori sui reati predatori emerge che nel 2022, le denunce di borseggio in Piemonte raggiungono 286,1 per 100 mila abitanti (quasi 70 per 100 mila in più dell'Italia, ma altrettante in meno del Nord-ovest), arrivando a pareggiare il valore del 2019, senza però superarlo come invece accade nel Nord-ovest, mentre a livello nazionale resta ancora inferiore. Il valore più elevato in regione si registra nella città metropolitana di Torino (472,4 per 100 mila) oltre 10 volte quello di Cuneo (35,0) e del Verbano-Cusio-Ossola (38,3). I tassi di denuncia di rapina in regione presentano un trend crescente dal 2019 al 2022 più pronunciato rispetto a quello osservato per l'Italia, che ha portato a un superamento dei livelli precedenti alla pandemia (48,4 per 100 mila, 8,8 punti sopra il dato del 2019), trainato dall'aumento di oltre 15 punti nella città metropolitana di Torino (74,0 per 100 mila), già molto più penalizzata rispetto alle altre province. Le denunce di rapina sono salite anche a Novara (31,2 per 100 mila) e Biella (21,8), con

un aumento di, rispettivamente, 8,8 e 6,9 punti. Solo i tassi di Asti e Vercelli restano ancora inferiori a quelli del 2019, mentre nelle restanti province si è risaliti fino ai valori pre-pandemici. Nel 2022 i tassi di rapina più bassi si registrano a Cuneo e nel Verbano-Cusio-Ossola (con al più 13,6 denunce per 100 mila abitanti). Le denunce di furto in abitazione in regione nel 2022 sono 255,4 per 100 mila abitanti (28,7 punti al di sopra della media-Italia e 10,3 sotto quella della ripartizione, -94,8 casi ogni 100 mila rispetto al 2019). Il tasso di denuncia di furto oscilla dal minimo del Verbano-Cusio-Ossola (104,4 per 100 mila) al massimo di Alessandria (309,9). Asti si conferma la provincia con il calo maggiore, come già osservato nel precedente report. Il Verbano-Cusio-Ossola pertanto continua a distinguersi per il profilo migliore per i tre indicatori relativi ai reati predatori, posizionandosi al primo posto per il più basso tasso di denunce di furti in abitazione e al secondo posto dopo Cuneo per le minori denunce di borseggio e rapina. Cuneo è però una delle province più sfavorite per le denunce di furti in abitazione, con Alessandria e con la città metropolitana di Torino; quest'ultima rimane la più svantaggiata per i reati predatori, riportando anche i più elevati tassi di borseggi e rapine.

Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Piemonte - Anno 2022 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Torino	0,4		1,5		266,3		472,4		74,0		4,0	
Vercelli	0,6		4,2		163,9		127,1		22,3		10,0	
Novara	0,3		5,2		235,2		166,8		31,2		4,7	
Cuneo	0,2		4,5		288,7		35,0		11,4		5,6	
Asti	0,5		1,9		251,3		83,6		25,9		4,1	
Alessandria	0,7		4,4		309,9		88,0		24,3		6,0	
Biella	1,8		2,4		143,9		76,7		21,8		0,9	
Verbano-Cusio-Ossola	0,0		3,2		104,4		38,3		13,6		5,1	
PIEMONTE	0,4		2,7		255,4		286,1		48,4		5,0	
Nord-ovest	0,5		2,6		265,7		356,2		57,6		3,9	
Italia	0,6		3,1		226,7		219,1		43,5		4,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100.000 abitanti.

(c) Valori percentuali.

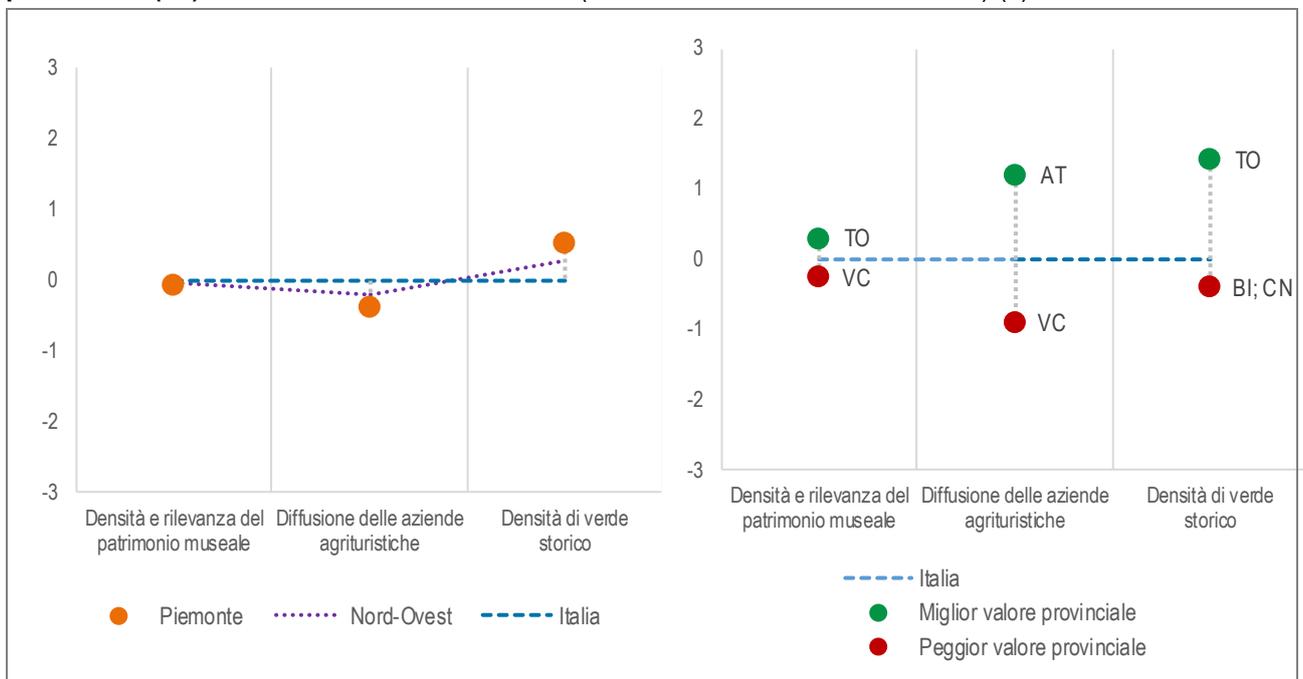
Tra il 2019 e il 2022, i tassi di omicidi volontari, degli altri delitti mortali denunciati e la mortalità stradale in ambito extraurbano risultano sostanzialmente stabili nella regione, in linea con l'andamento della ripartizione e della media-Italia. Il tasso di omicidi volontari (0,4 per 100 mila abitanti) non si discosta dalle medie di confronto, mentre quello relativo agli altri delitti mortali denunciati (2,7 per 100 mila abitanti) colloca la regione in una posizione meno sfavorita rispetto all'Italia (3,1 per 100 mila), ma in linea con la ripartizione (2,6). Le province di Biella, Asti e Vercelli che nel 2019 non avevano registrato omicidi sono quelle che evidenziano i maggiori aumenti. Le denunce di altri delitti mortali nell'ultimo anno risultano invece in crescita a Novara e Cuneo dove raggiungono i tassi più elevati della regione (rispettivamente 5,2 e 4,5 per 100 mila abitanti) mentre la città metropolitana di Torino presenta il tasso più basso (1,5). Infine, la mortalità stradale in ambito extraurbano denota per la regione (5,0 morti ogni 100 incidenti) una penalizzazione maggiore sia rispetto al dato nazionale sia a quello del Nord-ovest (4,3 e 3,9 per cento rispettivamente). Rispetto al 2019 il tasso è quasi raddoppiato a Vercelli dove nel 2022 si sono verificati 10 decessi ogni 100 incidenti in ambito extraurbano.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Il profilo del Piemonte nel dominio Paesaggio e patrimonio culturale resta caratterizzato da livelli di benessere inferiori rispetto alla media-Italia e del Nord-ovest per due indicatori su tre. Fa eccezione la densità di verde storico, che nei capoluoghi di provincia del Piemonte è più alta del valore della ripartizione di confronto e di quello nazionale, grazie al contributo della città di Torino.

I divari tra le province sono contenuti per la densità e rilevanza del patrimonio museale, mentre sono più estesi per gli altri due indicatori (Figura 2.9). Torino presenta i maggiori vantaggi per densità e rilevanza del patrimonio museale e densità di verde storico, Asti ha la maggiore diffusione delle aziende agrituristiche. Biella e Cuneo sono le città con la quota più bassa di verde storico, mentre Vercelli è la provincia in maggior svantaggio per gli altri due indicatori.

Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Piemonte - Anni 2021 e 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano importanti variazioni nella regione, come del resto nella ripartizione e per la media-Italia (Tavola 2.7).

Nel 2022 in Piemonte, l'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico ma anche del numero di visitatori, si attesta a 1,11 per 100 km², a fronte di un valore medio di 1,46 per l'Italia e di 1,29 per il Nord-ovest, tornando su livelli leggermente superiori a quelli pre-pandemici, anche se il recupero non ha coinvolto uniformemente tutti i territori: in particolare Asti e Torino restano ancora sotto il livello del 2019. La provincia di Torino si distingue comunque per la maggiore densità e rilevanza del patrimonio museale (2,87 per 100 km²), soprattutto per la ricchezza storico-culturale del capoluogo piemontese e insieme alla provincia del Verbano-Cusio-Ossola sono gli unici territori della regione che presentano valori sopra la media-Italia. L'indicatore raggiunge il minimo regionale a Vercelli con un valore di 0,15 per 100 km².

La diffusione delle aziende agrituristiche nel 2022 è pari a 5,6 per 100 km², 3 punti sotto la media-Italia e 1,2 punti in meno del Nord-ovest. I divari fra le province sono particolarmente marcati, con la sola provincia di Asti sopra la media nazionale con un tasso di 17,9 aziende per 100 km², oltre il doppio delle medie di confronto. Anche il leggero incremento registrato nella regione rispetto al 2019 (+0,4 punti) è in

larghissima parte localizzato nella provincia di Asti (+2,8 punti), già su livelli ben più elevati. Poco sotto la media nazionale si collocano le province di Alessandria (7,4 per 100 km²), Biella (6,9 per 100 km²) e Cuneo (6,3 per 100 km²). Vercelli con 1,4 aziende per 100 km² è la provincia meno vocata.

Nel 2021 la densità di verde storico¹⁰ nei comuni capoluogo Piemontesi è pari a 3,8 m² per 100 m², 1 punto sopra la media di ripartizione e 2,1 punti sopra al dato nazionale. Anche in questo caso i divari tra i territori sono ampi, con valori superiori alla media-Italia nei soli comuni di Alessandria, Verbano-Cusio Ossola e Torino. In quest'ultimo la densità di verde storico raggiunge i 7,4 m² per 100 m² di superficie comunale urbanizzata, una quota di gran lunga superiore a quella degli altri comuni piemontesi e pari a quasi il doppio del valore regionale. Negli altri comuni capoluogo la densità di verde storico è quasi nulla.

Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Piemonte – Ultimo anno disponibile e 2019

Province REGIONE Ripartizione	09-01		09-03		09-04	
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (a)		Diffusione delle aziende agrituristiche (a)		Densità di verde storico (b)	
	2019	2022	2019	2022	2019	2021
Torino	2,96	2,87	3,5	3,6	7,4	7,4
Vercelli	0,16	0,15	1,4	1,4	0,2	0,2
Novara	0,33	0,54	5,1	5,1	0,1	0,1
Cuneo	0,28	0,27	6,2	6,3	0,0	0,0
Asti	0,55	0,47	15,1	17,9	0,3	0,3
Alessandria	0,31	0,28	6,6	7,4	2,8	2,8
Biella	0,22	0,72	6,4	6,9	0,0	0,0
Verbano-Cusio-Ossola	1,07	1,49	1,6	1,7	3,4	3,4
PIEMONTE	1,08	1,11	5,2	5,6	3,8	3,8
Nord-ovest	1,30	1,29	6,5	6,8	2,8	2,8
Italia	1,62	1,46	8,1	8,6	1,7	1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per 100 km².

(b) Per 100 m².

¹⁰ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

MUSEI E BIBLIOTECHE DEL PIEMONTE

La cultura e la partecipazione culturale influenzano il benessere delle persone e la soddisfazione per la vita in vari modi. Gli indicatori proposti, utili a orientare politiche di benessere e sviluppo a livello locale, forniscono una panoramica su disponibilità e livelli di fruizione delle strutture nei territori e sulla loro capacità di accogliere il pubblico, svolgendo funzioni culturali, educative e sociali.

Il Piemonte dimostra una ricca offerta culturale, con 358 strutture, tra musei, aree archeologiche e monumenti, che costituiscono l'8,1 per cento delle 4.416 strutture censite in Italia nel 2022 (Tavola A).

Tavola A – Indicatori sui musei e gli istituti simili per provincia. Piemonte - Anno 2022

(valori medi e percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Quota sul totale dei musei, aree archeologiche e monumenti (b)	Visitatori di musei, aree archeologiche e monumenti (b)	N. medio di visitatori (c)	Visitatori stranieri (d)
Torino	35,5	69,5	37.966	21,8
Vercelli	5,9	1,1	3.810	19,0
Novara	4,7	2,5	10.325	34,1
Cuneo	22,3	6,5	5.584	22,1
Asti	6,4	2,5	7.511	18,5
Alessandria	12,0	3,5	5.929	12,1
Biella	5,0	2,3	8.967	14,2
Verbano-Cusio-Ossola	8,1	12,0	28.455	58,2
Piemonte	8,1	6,4	19.448	25,8
Nord-ovest	22,0	16,9	19.001	30,2
Italia	100,0	100,0	24.782	42,2

Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni simili, anno 2023

(a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale

(b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.

(c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.

(d) Percentuale dei visitatori stranieri sul totale dei visitatori registrati nel 2022.

I comuni piemontesi che hanno almeno un museo sono 219, il 18,5 per cento sul totale, e vi risiede poco più della metà della popolazione regionale¹¹. Oltre due terzi di queste strutture (64,4 per cento) si trovano in zone rurali o a bassa densità di popolazione, il 27,9 per cento si trova nelle aree interne¹², territori che spesso sono considerate marginali per quanto riguarda i servizi e le infrastrutture, ma che sono custodi di un patrimonio culturale significativo. Tra i tesori di interesse storico-artistico presenti in queste zone, spiccano l'Anfiteatro Romano e l'Area Archeologica di Susa, il Museo archeologico dell'Abbazia di Novalesa e i Sacri Monti di Varallo e Orta, che fanno parte dei nove Sacri Monti dell'area alpina lombardo-piemontese riconosciuti come patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.

Nel complesso, nel 2022 le strutture museali piemontesi hanno attratto oltre 6,8 milioni di visitatori, il 6,4 per cento del totale nazionale (quasi 108 milioni), raggiungendo una media di oltre 19 mila visitatori per museo, un dato in linea con la media del Nord-ovest, ma inferiore al valore nazionale (24.782). Anche la quota di visitatori stranieri (25,8 per cento) è più bassa rispetto alle medie nazionale e del Nord-ovest (42,2 e 30,2 rispettivamente). La provincia di Torino emerge come il principale polo culturale, ospitando oltre un terzo dei musei della regione (35,5 per cento) e attirando il 69,5 per cento dei visitatori, circa 38 mila in media per museo. I musei e i monumenti iconici della città di Torino, come il Museo Egizio, il

¹¹ Il 55 per cento circa al 1 gennaio 2023.

¹² Per le classificazioni territoriali utilizzate si veda il glossario.

Museo Nazionale del Cinema, il Museo Civico d'arte Antica e i Musei Reali attirano poco meno di un terzo del totale dei visitatori del Piemonte (31,4 per cento). La provincia di Cuneo, è seconda per quota di musei (22,3 per cento) ma la quota di visitatori è di appena il 6,5 per cento. D'altro canto, la provincia del Verbano-Cusio-Ossola, nonostante una presenza limitata di strutture, si distingue per un alto numero di visitatori, circa 825 mila nel 2022, in larga parte di nazionalità straniera (58,2 per cento). I maggiori flussi di visitatori stranieri si concentrano nelle province di Torino, Cuneo e Novara, dove nel 2022 si sono rilevati complessivamente 1,2 milioni di visitatori stranieri, il 67,5 per cento del totale regionale.

Il Piemonte si distingue per una capillare rete di 827 biblioteche pubbliche e private, che nel 2022 rappresentano il 10,2 per cento del totale nazionale (pari a 8.131 strutture) (Tavola B). Nella regione c'è una biblioteca ogni 4.704 abitanti e una densità di 3,2 biblioteche ogni 100 km². Oltre la metà dei comuni piemontesi (55,2 per cento) ha almeno una biblioteca attiva e vi risiedono circa 3,9 milioni di persone, a testimonianza di un impegno diffuso nella promozione di questo servizio culturale.

Tavola B – Indicatori sulle biblioteche pubbliche e private per provincia. Piemonte - Anno 2022
valori medi e percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Quota sul totale delle biblioteche pubbliche e private (b)	Giorni di apertura in un anno (c)	Ingressi fisici registrati (c)	Indice di posti a sedere (d)
Torino	39,1	179	4.686	3,7
Vercelli	4,2	147	1.084	3,6
Novara	6,9	155	1.349	3,9
Cuneo	20,8	158	1.739	4,5
Asti	6,8	127	600	4,4
Alessandria	13,9	123	1.205	5,2
Biella	5,8	156	2.173	7,1
Verbano-Cusio-Ossola	2,5	199	4.578	4,4
Piemonte	10,2	159	2.790	4,2
Nord-ovest	32,0	186	4.796	4,2
Italia	100,0	196	4.908	3,7

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private, anno 2023

(a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.

(b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.

(c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito

(d) Postazioni per 1000 residenti nei comuni in cui è ubicata almeno una biblioteca censita (popolazione al 1 gennaio 2023).

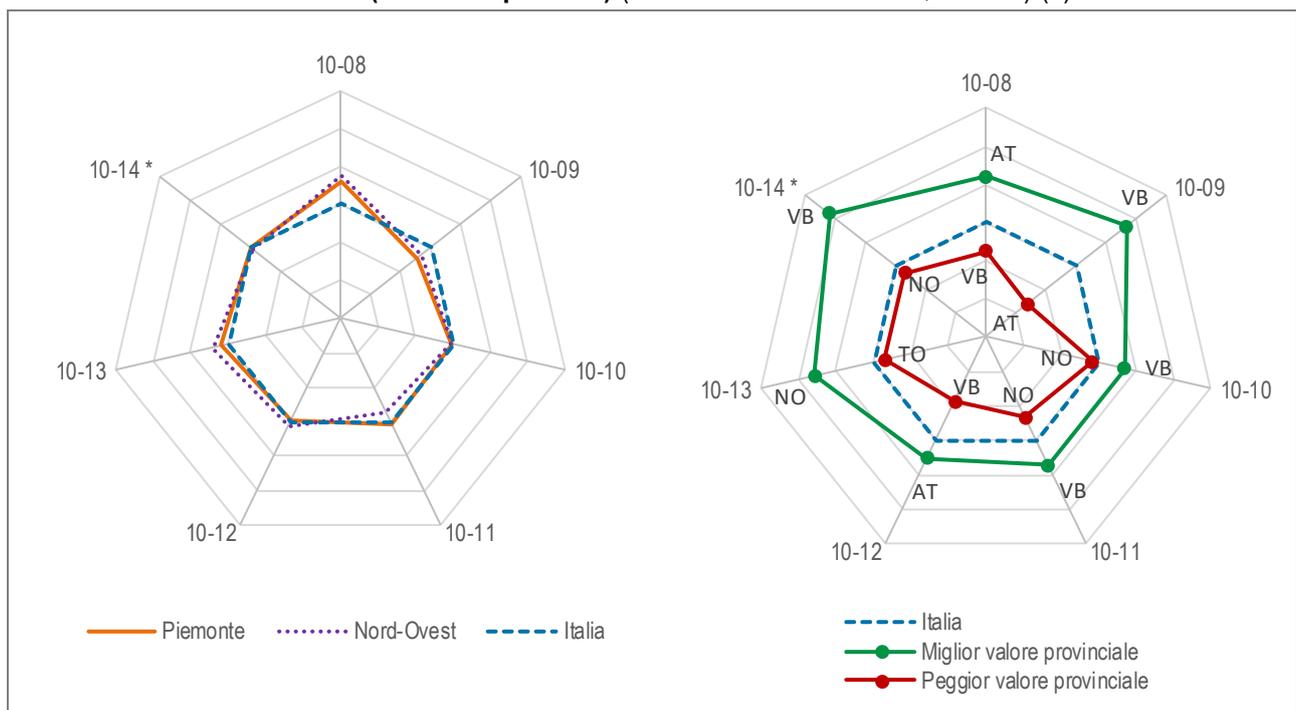
Le biblioteche piemontesi sono anche progettate per accogliere i lettori: in media, offrono 4,2 posti per la consultazione ogni 1.000 residenti, un valore più elevato della media nazionale (3,7). Tuttavia, i giorni medi di apertura nella regione sono 159 all'anno, contro i 196 della media-Italia (186 per il Nord-ovest). Anche il numero medio di ingressi annui è decisamente più basso in Piemonte (2.790) rispetto all'Italia e al Nord-ovest (4.908 e 4.796 rispettivamente). La provincia di Torino con il 39,1 per cento delle strutture, ha la maggior quota di biblioteche sul totale regionale e nel 2022 registra una media di 4.686 ingressi fisici, quasi il doppio rispetto del valore regionale. La provincia del Verbano-Cusio-Ossola, come per i musei, ha un numero limitato di strutture ma molto attive, con una media di 199 giorni di apertura all'anno, e 4.578 accessi fisici. In sintesi, il Piemonte non solo offre una buona quantità di biblioteche attestandosi al secondo posto tra le regioni con il maggior numero di infrastrutture del libro, ma evidenzia anche un impegno concreto per renderle accessibili e accoglienti per la sua popolazione.

AMBIENTE

La figura 2.10 offre una panoramica dei vantaggi e degli svantaggi rilevati dalle differenze standardizzate tra i valori del Piemonte e quelli dell'Italia e analizza le disuguaglianze tra le province della regione. Nell'ultimo anno disponibile, il profilo del Piemonte nel dominio Ambiente è molto simile a quello del Nord-ovest e si discosta da quello nazionale solo per un paio di indicatori. Emerge, infatti, un relativo vantaggio per le minori perdite idriche delle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile e una penalizzazione per la minore incidenza delle aree protette.

Sono presenti divari di rilievo tra la provincia con il risultato migliore e quella con il risultato peggiore: tutte le province piemontesi che si trovano in maggior vantaggio registrano valori superiori alla media-Italia, invece quelle più svantaggiate si collocano sotto la media nazionale. L'entità del divario è maggiore per gli indicatori sulle aree protette e sull'energia elettrica da fonti rinnovabili, mentre è più contenuta per la disponibilità di verde urbano e l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale. Nessuna provincia ha un profilo con livelli di benessere relativamente buoni su tutti gli indicatori, infatti anche il Verbano-Cusio-Ossola, che si distingue per la minore incidenza di problemi ambientali su quattro indicatori, presenta i peggiori valori regionali su altri due. La provincia di Novara invece è la più svantaggiata, nonostante il buon risultato nella raccolta differenziata dei rifiuti urbani.

Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Piemonte - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica). (*) Valore Nord per il dato di ripartizione.

Legenda

10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-12	Rifiuti urbani prodotti
10-09	Aree protette	10-13	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-10	Disponibilità di verde urbano	10-14	Energia elettrica da fonti rinnovabili
10-11	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale		

Rispetto al 2019 la situazione a livello regionale appare stabile, mentre si osservano alcune variazioni a livello territoriale (Tavola 2.8). Le criticità maggiori riguardano il peggioramento della qualità dell'aria nella maggior parte delle città capoluogo, particolarmente a Torino, Cuneo e Asti, l'inasprimento del problema

della dispersione dell'acqua potabile dalle reti comunali di distribuzione in molte province e in maniera più accentuata a Biella, la diminuzione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in alcuni territori, soprattutto nel Verbano-Cusio-Ossola, che però continua a primeggiare con gran distacco dalle altre province e, infine, l'incremento della produzione dei rifiuti urbani nelle province di Vercelli, Novara, Biella e Verbano-Cusio-Ossola. Una nota positiva riguarda la raccolta differenziata dei rifiuti urbani che rimane in crescita in tutte le province, tranne Asti.

Nella regione la quota di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri resta bassa (16,7 per cento; 5 punti percentuali in meno della media-Italia), così come la disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo di provincia (29,7 m² per abitante, a fronte dei 32,8 m² dell'Italia). Il Piemonte è tuttavia meno svantaggiato del Nord-ovest per l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (6,7 per cento, 2 punti percentuali in meno della ripartizione). Il Verbano-Cusio-Ossola registra i risultati migliori per i tre indicatori citati; la provincia di Novara presenta invece i maggiori svantaggi sia sulla disponibilità di verde urbano che, più netti, per l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale.

Per gli indicatori relativi ai rifiuti, nel 2021 il Piemonte appare in linea con i dati nazionali, ma mostra lievi svantaggi in confronto al Nord-ovest per la maggiore produzione di rifiuti urbani (496 kg pro-capite; 15 in più della ripartizione) e per la minore incidenza della raccolta differenziata (67,0 per cento; -2,7 punti percentuali). Mentre quest'ultima cresce leggermente rispetto al 2019, analogamente all'aumento nazionale, la produzione di rifiuti urbani rimane stazionaria, a fronte della riduzione di almeno 10 Kg per abitante sia in Italia sia nel Nord-ovest. Tutte le province hanno superato il target del 65 per cento di raccolta differenziata fissato per legge, a eccezione della città metropolitana di Torino che si ferma al 62,0 per cento, al di sotto anche delle medie di confronto. Il gap con Novara, che ha il risultato migliore, è di quasi 20 punti percentuali. La produzione di rifiuti urbani rimane su livelli superiori a quello nazionale e ripartizionale nella maggior parte dei territori e continua ad aumentare rispetto al 2019 tranne che nelle province di Asti, Torino e Alessandria, che raggiungono livelli di produzione più bassi della media-Italia (rispettivamente 450,0 Kg per abitante, 480,3 e 488,8).

La peggiore qualità dell'aria in termini di concentrazioni misurate di PM₁₀ e PM_{2,5} nei capoluoghi di provincia, si rileva nelle città di Torino (40,0 µg/m³ di PM₁₀ e 23 µg/m³ di PM_{2,5} nel 2022), Asti (37 µg/m³ di PM₁₀ e 20 µg/m³ di PM_{2,5}) e Alessandria (35,0 µg/m³ di PM₁₀ e 20 µg/m³ di PM_{2,5}). Biella è il capoluogo con le minori concentrazioni (23,0 µg/m³ di PM₁₀ e 13 µg/m³ di PM_{2,5}). In nessuna provincia piemontese le concentrazioni di PM₁₀ restano al di sotto del limite definito dall'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) per la protezione della salute umana (20 µg/m³); tuttavia, solo Torino supera il valore soglia fissato per le PM_{2,5} (20 µg/m³).

Non si registrano miglioramenti rilevanti nella riduzione della dispersione dell'acqua potabile dalle reti di distribuzione dei comuni piemontesi che, a livello regionale, nel 2022 è pari al 35,4 per cento, un valore critico ma più contenuto in confronto alla media dei comuni italiani (7,0 punti in meno). Nel territorio della provincia di Biella l'incidenza delle perdite idriche nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile sul totale dell'acqua immessa continua ad aumentare, ma i livelli più alti si raggiungono a Verbano-Cusio-Ossola dove l'indicatore supera il 50 per cento.

Peggiora anche la quota regionale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili sui consumi totali che si abbassa al 29,2 per cento (13,4 punti in meno rispetto al 2019) attestandosi 1,5 punti percentuali al di sotto della media-Italia. Anche in ragione della localizzazione e della capacità degli impianti, il contributo di ciascuna provincia è molto differenziato, dal 12,6 per cento di Novara al 158,7 del Verbano-Cusio-Ossola, che rimane la provincia più produttiva della regione nonostante il calo drastico subito dal 2019.

Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Piemonte - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-08		10-09		10-10	
	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)		Concentrazione media annua di PM _{2,5} (b)		Dispersione da rete idrica comunale (c)		Aree protette (c)		Disponibilità di verde urbano (d)	
	2019	2022	2019	2022	2022	2022 - 2018	2021	2022	2022	2022 - 2019
Torino	34	40	20	23	29,6		16,3	16,3	28,0	
Vercelli	31	30	18	17	42,5		16,3	16,3	52,1	
Novara	27	29	17	18	39,7		9,3	9,3	14,3	
Cuneo	17	24	13	15	38,9		16,5	16,5	32,7	
Asti	30	37	20	27,7		4,0	4,0	28,2	
Alessandria	35	35	20	20	45,3		11,1	11,1	27,3	
Biella	25	23	10	13	37,4		19,5	19,5	20,5	
Verbano-Cusio-Ossola	14	..	14	15	51,4		39,9	39,9	111,6	
PIEMONTE	6	7	6	8	35,4		16,7	16,7	29,7	
Nord-ovest	20	22	22	24	33,5		18,2	18,2	26,4	
Italia	79	84	78	83	42,4		21,7	21,7	32,8	

Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Piemonte - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-11		10-12		10-13		10-14	
	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (c)		Rifiuti urbani prodotti (e)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (c)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Torino	8,6		480		62,0		26,5	
Vercelli	5,0		538		70,9		38,6	
Novara	11,1		524		81,4		12,6	
Cuneo	5,3		521		71,6		30,2	
Asti	7,3		450		69,7		13,2	
Alessandria	7,1		489		65,6		21,4	
Biella	7,9		493		70,6		16,8	
Verbano-Cusio-Ossola	2,8		587		74,1		158,7	
PIEMONTE	6,7		496		67,0		29,2	
Nord-ovest	8,7		481		69,7		25,1 (*)	
Italia	7,1		492		65,2		30,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

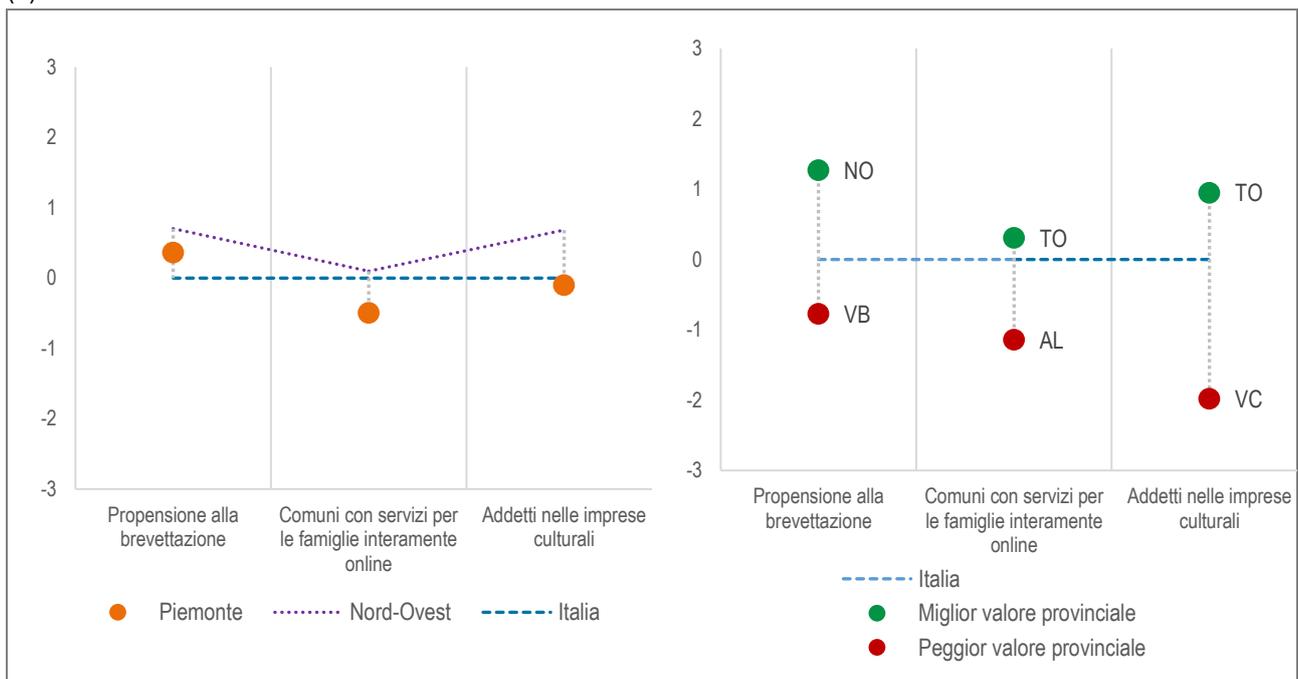
- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Valori percentuali.
- (d) M² per abitante.
- (e) Kg per abitante.
- (*) Nord.

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività qui analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza e della diffusione delle ICT evidenziando, in Piemonte come in Italia, ampie differenze territoriali (Figura 2.11). Le dinamiche rispetto al 2019 sono positive, sia nella regione che in Italia e nel Nord-ovest, con l'eccezione della mobilità dei giovani laureati italiani (25-39 anni), indicatore che è tornato a peggiorare nel 2022 (Tavola 2.9).

Nel 2022 la percentuale di comuni che offrono almeno un servizio per le famiglie interamente online è fortemente aumentata rispetto al 2018 (anno della precedente rilevazione) grazie alla consistente accelerazione della trasformazione digitale dei servizi, delle procedure e dell'organizzazione del lavoro registrata nel corso dell'emergenza sanitaria. In Piemonte questa percentuale si è quasi triplicata rispetto al 2018 raggiungendo il 44,1 per cento dei comuni della regione, ma resta inferiore alle medie di confronto di circa 10 punti percentuali. All'interno della regione spicca la città metropolitana di Torino (59,5 per cento dei comuni, quasi il doppio di Alessandria, Vercelli e Asti, dove si arriva al più a circa un terzo dei comuni).

Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca e creatività: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Piemonte - Anni 2020, 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0)
(a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Il tasso migratorio dei giovani laureati italiani (25-39 anni) conferma la generale capacità del Nord-ovest di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato. Nel 2022, a fronte di un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 4,5 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione), la ripartizione chiude il bilancio in positivo, con un saldo complessivo (dato dalla somma dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese), pari a +11,9 per mille residenti con le stesse caratteristiche. Nello stesso anno anche il saldo del Piemonte è positivo (1,3), ma molto più basso, un risultato che indica la minore attrattività della regione in confronto ad altre regioni del Nord-ovest. Il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rivela un ampio *gap*: nella provincia di Torino il saldo positivo (+5,8 nuovi laureati residenti per mille laureati) è in controtendenza con il resto della regione, dove invece prevalgono le emigrazioni dei giovani laureati; le perdite maggiori nell'anno si registrano nelle province di Biella (-15,6 per mille) e Alessandria (-11,0). Rispetto al 2019 si evidenzia l'intensificazione dei saldi negativi, con una perdita di 8,3 giovani laureati piemontesi ogni mille residenti,

che è quasi doppia di quella registrata nella ripartizione e in controtendenza con la lieve riduzione del saldo nazionale, che si mantiene comunque negativo.

Gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale¹³ in Piemonte nel 2021 sono l'1,5 per cento degli addetti totali, un valore che resta appena al di sotto della media nazionale (1,6 per cento) e un po' più distante da quella del Nord-ovest (1,8). Anche questo indicatore mostra una discreta variabilità legata alla specializzazione produttiva dei territori e tra le province piemontesi presenta una variazione con il medesimo ordine di grandezza già osservato per l'anno 2020 tra il massimo di Torino (1,9 per cento) e il minimo di Vercelli (0,8 per cento). Rispetto al 2019 l'indicatore regionale registra un lieve aumento (+0,1 punti percentuali), in linea con le medie di confronto e concentrato prevalentemente nella città metropolitana di Torino (+0,3), mentre a Novara, unica provincia in controtendenza, si rileva una perdita di 0,2 punti percentuali.

Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca e creatività: indicatori per provincia. Piemonte - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	11-01		11-02		11-03		11-04	
	Propensione alla brevettazione (b)		Comuni con servizi per le famiglie interamente online (d)		Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (c)		Addetti nelle imprese culturali (d)	
	2019	2020	2022	2022 - 2018	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Torino	161,7	157,6	59,5		5,8		1,9	
Vercelli	32,8	54,9	33,2		-7,9		0,8	
Novara	131,7	206,6	46,8		-0,1		1,3	
Cuneo	81,2	91,8	43,3		-2,5		1,1	
Asti	37,7	55,7	33,2		-2,6		1,1	
Alessandria	119,2	123,4	31,6		-11,0		1,0	
Biella	60,4	68,3	36,9		-15,6		1,0	
Verban-Cusio-Ossola	47,4	40,3	46,4		1,1		1,3	
PIEMONTE	125,6	132,6	44,1		1,3		1,5	
Nord-ovest	141,5	160,3	55,5		11,9		1,8	
Italia	92,3	102,9	53,6		-4,5		1,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e il 2019 per gli indicatori 11.03 e 11.04 e al 2018 per l'indicatore 11.02. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento

(b) Per milione di abitanti.

(c) Per 1.000 laureati residenti

(d) Valori percentuali.

Nel 2020, ultimo anno per il quale l'Ufficio brevetti europeo (Epo) ha diffuso dati territoriali, la propensione alla brevettazione per l'Italia è di 102,9 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 58,3 per le province italiane. L'indicatore è fortemente concentrato, con poche province su livelli molto elevati e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. Il Piemonte con 132,6 domande per milione di abitanti, si conferma tra le aree trainanti del Paese, con una propensione alla brevettazione che però è inferiore al valore del Nord-ovest (160,3). Il risultato della regione compendia i livelli più modesti delle province del Verban-Cusio-Ossola (40,3), di Vercelli (54,9) e Asti (55,7) con i tassi più elevati di Torino (157,6) e Novara (206,6). Quest'ultima provincia nell'ultimo anno registra un incremento notevole (+74,9 punti) e raggiunge un valore doppio rispetto a quello italiano (Figura 2.11). Anche a livello nazionale, a partire dal 2019, c'è stata un'accelerazione del trend di crescita della propensione alla

¹³ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

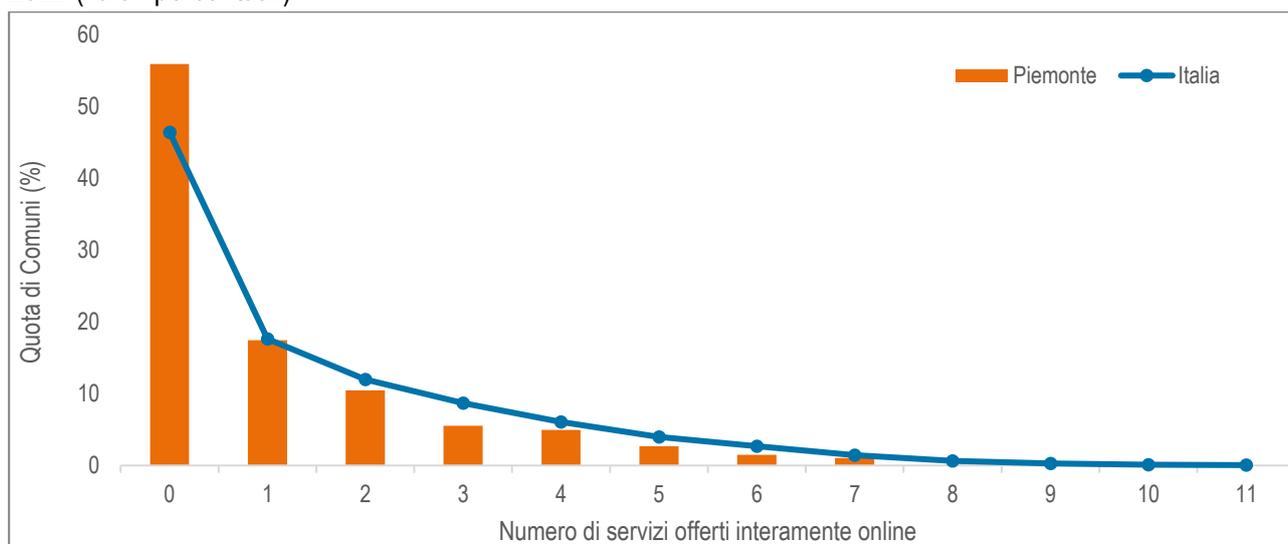
brevettazione che si è consolidata nel 2020, pur con differenze nei livelli e nelle dinamiche territoriali. La crescita del Piemonte è di 7 punti, 3,6 punti più bassa in confronto all'Italia e quasi 12 punti in meno dell'incremento registrato nel Nord-ovest (+18,8 punti).

I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE

La trasformazione digitale interessa ogni aspetto della vita delle persone e, come affermato anche nella Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale¹⁴, offre notevoli opportunità in termini di miglioramento della qualità della vita, crescita economica e sostenibilità. La relazione annuale della Commissione europea sullo stato del decennio digitale¹⁵ tiene traccia dei progressi compiuti dall'Unione e gli Stati membri nel conseguimento degli obiettivi per il 2030 stabiliti dal programma strategico, anche con riguardo alla digitalizzazione dei servizi pubblici.

L'indicatore sulla quota di Comuni con servizi per le famiglie interamente online, ovvero offerti al livello massimo di interazione¹⁶, inserito nel dominio Ricerca, innovazione e creatività, monitora a livello regionale e provinciale la diffusione dell'impiego della tecnologia ICT da parte delle amministrazioni comunali per incrementare le opportunità di accesso a disposizione dei cittadini e l'efficienza gestionale. I dati disponibili sul numero e sulla tipologia di questi servizi consentono di analizzare, insieme alla diffusione, anche la varietà dell'offerta digitale, unitamente al suo impatto sul grado di dematerializzazione della gestione delle procedure, misurato in termini di quota di pratiche svolte online sul totale.

Figura A – Comuni per numero di servizi offerti alle famiglie interamente online. Piemonte e Italia. Anno 2022 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

In Piemonte sia la quota di Comuni che offrono servizi interamente online sia la gamma dei servizi sono inferiori ai livelli nazionali (Figura A). Infatti, per il 17,5 per cento dei Comuni piemontesi l'offerta è limitata a un solo servizio (una quota in linea con la media nazionale), nel 10,5 per cento si sale a due (12,0 per cento in Italia), mentre i Comuni che offrono tre servizi alle famiglie sono il 5,5 per cento in Piemonte e l'8,7 per cento a livello nazionale. Nel complesso, soltanto il 33,5 per cento dei Comuni del Piemonte offre da uno a tre servizi interamente online, con un divario di quasi 5 punti percentuali rispetto all'Italia (38,3 per cento); un ulteriore 10,6 per cento di Comuni piemontesi offre almeno quattro servizi, a fronte del 15,3 per cento nazionale. Questo dato non tiene conto dell'offerta digitale delle Unioni di Comuni, la cui presenza nella regione è significativa¹⁷ e risente anche dell'incidenza di piccoli Comuni, che

¹⁴ European Declaration on Digital Rights and Principles for the Digital Decade (2023/C 23/01) (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/library/european-declaration-digital-rights-and-principles>).

¹⁵ State of the Digital Decade 2024 report: <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/factpages/state-digital-decade-2024-report> (si veda anche <https://ec.europa.eu/newsroom/dae/redirection/document/106687>).

¹⁶ Ossia a un livello di digitalizzazione che consente l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter, compreso l'eventuale pagamento.

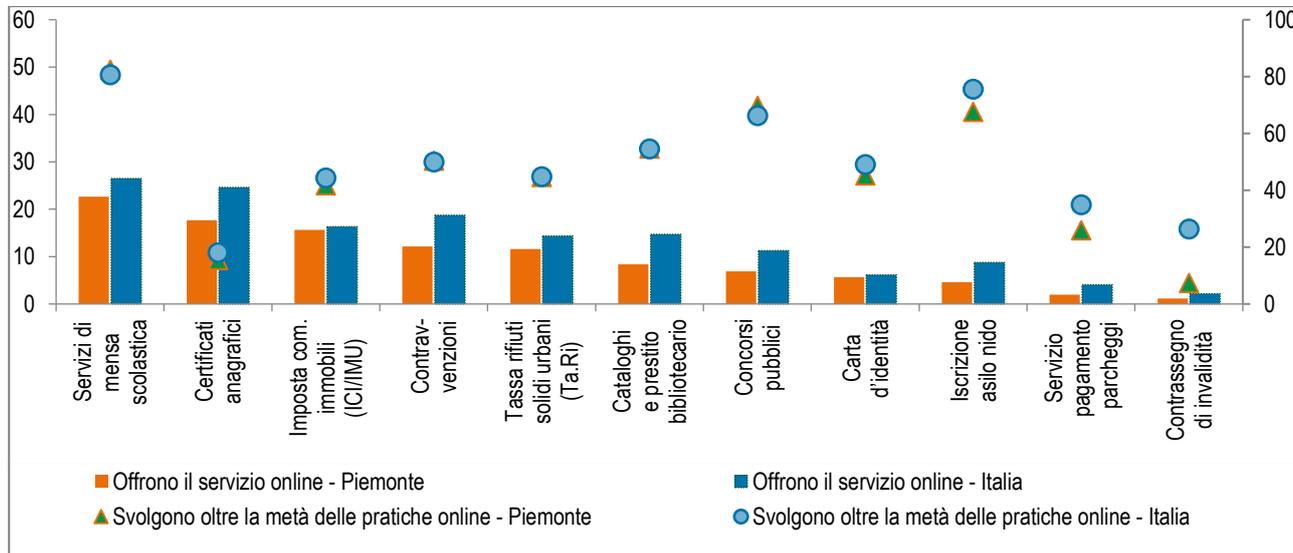
¹⁷ Circa il 20,0 per cento delle Unioni di Comuni presenti in Italia sono in Piemonte. Fonte OpenItalia (<https://openitalia.it/#introduzione>).

incontrano maggiori difficoltà nella transizione tecnologica (l'89 per cento circa dei comuni Piemontesi non supera i 5 mila abitanti).

La figura B mette a confronto, per ciascuna tipologia di servizio, la quota di Comuni che - in Piemonte e in Italia - gestiscono online l'intero iter (asse di sinistra) e, tra questi ultimi, l'incidenza di quelli che hanno dematerializzato oltre il 50 per cento delle pratiche (asse di destra). Seppure con livelli più bassi per i Comuni del Piemonte, la distribuzione dei servizi offerti interamente online per tipologia riproduce per lo più quella osservata a livello nazionale privilegiando i servizi di mensa scolastica (22,6 per cento in Piemonte; 26,5 in Italia) e i certificati anagrafici (17,6; 24,6). Seguono alcuni servizi inerenti contributi obbligatori a carico del cittadino, quali l'imposta comunale sugli immobili (15,6 per cento in Piemonte; 16,3 per cento in Italia), le contravvenzioni (12,1; 18,7) e la tassa sui rifiuti solidi urbani (11,6; 14,4). All'opposto, tra i servizi per i quali è meno frequente la possibilità di svolgere per via telematica dell'intero iter, vi sono la richiesta del contrassegno di invalidità, disponibile nell'1,1 per cento dei Comuni piemontesi e nel 2,1 per cento di quelli italiani, e il pagamento dei parcheggi (2,0 e 4,1 per cento, rispettivamente).

La semplificazione amministrativa sottostante la possibilità di risolvere online l'intero iter richiesto dal servizio senza un intervento allo sportello è a favore di quelli a pagamento, quali la mensa scolastica, o che prevedono la semplice compilazione di moduli online, come i concorsi pubblici e l'iscrizione agli asili nido per i quali, in Piemonte come in Italia, almeno due Comuni su tre tra quelli in cui il servizio è gestito online al livello massimo di interazione dichiarano di svolgere in tale modo oltre la metà delle pratiche totali. In particolare, nel caso dei servizi di mensa scolastica la quota di Comuni con oltre la metà di pratiche dematerializzate supera l'80 per cento.

Figura B – Comuni che offrono servizi alle famiglie interamente online (asse sx) e che dichiarano di svolgere online oltre la metà delle pratiche (asse dx) per tipologia di servizio. Piemonte e Italia. Anno 2022 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori relativi all'offerta e alla qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari continuano a mostrare vantaggi e svantaggi del Piemonte non solo rispetto alla media nazionale ma anche, in alcuni casi, in confronto al Nord-ovest (Figura 2.12). La maggior parte di essi si assesta sui livelli raggiunti prima della pandemia o mostra un leggero miglioramento, per lo più in linea con quanto succede in Italia e nel Nord-ovest (Tavola 2.10).

Le differenze all'interno della regione, valutate in termini standardizzati, sono ampie e restano analoghe a quelle già osservate: le province che presentano il risultato migliore per i diversi indicatori del dominio sono in una condizione più vantaggiosa o analoga rispetto alla media-Italia, mentre quelle più sfavorite presentano in generale risultati peggiori anche del dato nazionale. Anche se la maggior parte dei vantaggi si concentra su Torino e Novara, nessuna fra queste due province si distingue per un profilo di benessere del tutto positivo, perché ai posizionamenti migliori si accompagnano valori meno favorevoli per gli altri indicatori.

Dal confronto tra il 2019 e l'ultimo anno di disponibilità dei dati emerge che gli indicatori relativi al Piemonte in generale migliorano o non peggiorano, a eccezione dell'offerta di trasporto pubblico locale che invece si riduce. A livello provinciale le variazioni sono per lo più omogenee con quelle medie regionali nel verso e nell'intensità: in particolare gli indicatori relativi alla copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet, al servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani e ai medici specialisti segnalano miglioramenti di benessere su tutte le province.

Nei comuni capoluogo del Piemonte l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl) nel 2022 è complessivamente pari a 3.650 posti-km per abitante, meno della metà del valore del Nord-ovest, e non ha recuperato il livello esistente nel 2019, come invece avvenuto a livello nazionale. Tale peggioramento, molto più accentuato che nel Nord-ovest e in controtendenza con la media-Italia, è in gran parte generato dalla riduzione di circa un terzo dell'offerta di Tpl avvenuta nel comune di Torino. Nonostante questa considerevole diminuzione, i 4.713 posti-Km offerti dal Tpl nel capoluogo della regione rimangono oltre dieci volte più alti in confronto ai comuni capoluogo di Biella e Vercelli, i più penalizzati con circa 400 posti-Km per abitante.

La regione continua inoltre a essere meno virtuosa della media dei territori del Nord-ovest per la diffusione del servizio di raccolta differenziata. Nel 2022 il 58,3 per cento della popolazione residente in Piemonte vive in un comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata, a fronte del 68,1 per cento nel Nord-ovest e del 60,2 per cento della media-Italia. La città metropolitana di Torino rimane la più penalizzata con una quota del 36,8 per cento, contro il 100 per cento della provincia di Novara e l'85 per cento o più delle province di Asti, Cuneo e del Verbano-Cusio-Ossola. La provincia di Alessandria presenta l'avanzamento più marcato rispetto al 2019, recuperando in parte lo svantaggio rispetto alle province migliori.

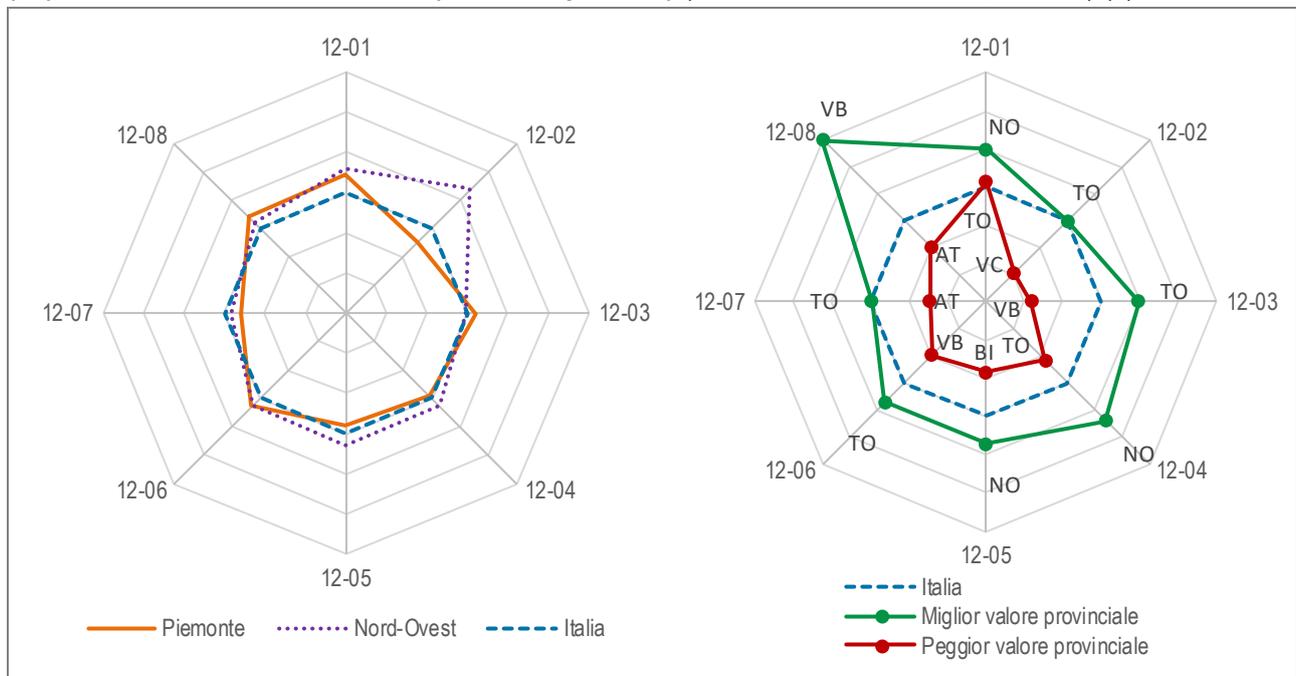
In compenso, la qualità del servizio elettrico è migliore della media nazionale in tutte le province: le interruzioni medie per utente nel 2022 in Piemonte sono pari a 1,6 contro le 2,2 rilevate in media a livello nazionale. Le province con i miglioramenti più pronunciati rispetto al 2019 si confermano Cuneo e il Verbano-Cusio-Ossola.

La copertura di Internet ultraveloce da rete fissa per le famiglie piemontesi nel 2023 è salita al 62,5 per cento (2,9 punti percentuali in più della media-Italia), con grandi differenze territoriali. Il Verbano-Cusio-Ossola continua a disporre di una copertura molto bassa della rete (32,1 per cento nel 2023, quasi la metà delle medie di confronto e oltre 40 punti percentuali in meno rispetto alla città metropolitana di Torino). Nonostante per questo indicatore il miglioramento rispetto al 2019 sia più marcato di quello medio nazionale nella maggior parte delle province, eccetto Torino, Vercelli e Novara, la copertura di Internet ultraveloce da rete fissa supera i valori medi italiani solo a Torino e Biella. Quest'ultima è la provincia con l'avanzamento più marcato perché ha guadagnato ben 57 punti percentuali rispetto 2019, anno in cui era, insieme al Verbano-Cusio-Ossola, sui livelli più bassi della regione con appena il 7,5 per cento di copertura.

Riguardo ai servizi sanitari, il Piemonte rimane avvantaggiato per il minore tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione (6,5 per cento nel 2022; 1,8 punti percentuali in meno del dato nazionale) e per la maggiore disponibilità di posti letto negli ospedali (35,8 per 10 mila abitanti nel 2022, 1,7 in più del Nord-ovest e +3,1 del totale Italia). Questi due indicatori in Piemonte nel 2022 si mantengono sui livelli del 2019, a fronte della lieve diminuzione sia nel Nord-ovest sia in Italia della disponibilità pro capite di posti letto ordinari e in day-hospital negli istituti di cura pubblici e privati accreditati.

Per contro, la regione permane in una situazione di svantaggio sia nel confronto nazionale, che nel contesto del Nord-ovest, per le minori dotazioni di medici specialisti (nel 2023 sono 30,6 per 10 mila abitanti, 2,2 in meno che nel Nord-ovest e 3,5 in meno che in Italia) e di posti letto a elevata assistenza¹⁸ (3,0 per 10 mila abitanti nel 2022, 0,6 in meno del Nord-ovest). Nella regione i medici specialisti ogni 10 mila abitanti nel 2023 sono mediamente 3 in più rispetto al 2019, ma questo aumento è leggermente inferiore a quello delle medie di confronto, pertanto la regione mantiene lo svantaggio che c'era già prima della pandemia.

Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Piemonte - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

12-01	Irregolarità del servizio elettrico	12-05	Posti letto per specialità a elevata assistenza
12-02	Posti-km offerti dal Tpl	12-06	Emigrazione ospedaliera in altra regione
12-03	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet	12-07	Medici specialisti
12-04	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	12-08	Posti letto negli ospedali

Le differenze tra le province restano ampie, in particolare per la dotazione di posti letto negli ospedali con il Verbano-Cusio-Ossola che nel 2022 si attesta a 60,1 posti letto per 10 mila abitanti, un valore circa doppio di Asti, Vercelli, Biella e Cuneo, le province meno dotate che restano sotto la media nazionale. Rispetto al 2019 i posti letto negli istituti di cura pubblici e privati accreditati si riducono in oltre la metà delle province, in particolare a Novara (-3,2 posti per 10 mila abitanti nel 2022 rispetto al 2019), ma la

¹⁸ Si tratta dei posti letto afferenti alle seguenti specializzazioni mediche: cardiocirurgia pediatrica, cardiocirurgia, malattie infettive tropicali, unità spinale, neurochirurgia, psichiatria, nefrologia, emodialisi, neonatologia, neurochirurgia pediatrica, terapia del dolore.

disponibilità media regionale è tornata ai livelli pre-pandemici, trascinata dall'incremento della città metropolitana di Torino (+1,5 per 10 mila abitanti), dove questo indicatore raggiunge i livelli più elevati della regione dopo il Verbano-Cusio-Ossola.

Un'elevata eterogeneità territoriale riguarda pure la disponibilità di posti letto per specialità ad elevata assistenza, che nel 2022 raggiunge il valore minimo di 1,9 per 10 mila abitanti a Biella (1,1 in meno del valore regionale) e tocca il massimo a Novara (4,1), unica provincia a superare la media del Nord-ovest (3,6). A livello regionale l'indicatore nell'ultimo anno è sostanzialmente in linea con il livello del 2019, mentre è cresciuto in Italia e, in maniera più evidente, nel Nord-ovest. Tra le province piemontesi gli andamenti sono differenziati e a Vercelli si osserva l'avanzamento più pronunciato.

L'emigrazione ospedaliera in altra regione, che varia tra le province anche in funzione della localizzazione e accessibilità dei poli ospedalieri (regionali ed extraregionali), resta più che doppia rispetto alla media del Piemonte nelle province del Verbano-Cusio-Ossola e Novara, mentre rimane minima nella città metropolitana di Torino (3,7 per cento). Qui si ha anche una maggiore disponibilità di medici specialisti, con un tasso pari a 33,9 per 10 mila abitanti nel 2023 (oltre una volta e mezza il minimo di Asti), che supera sia la media regionale sia quella del Nord-ovest, peraltro in evidente crescita rispetto al 2019.

Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Piemonte - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2020	2022	2022 - 2019
Torino	2,1		4713		74,3		36,8	
Vercelli	1,3		384		56,3		78,5	
Novara	1,0		2422		43,4		100,0	
Cuneo	1,3		2657		50,7		85,0	
Asti	1,2		1454		53,8		88,6	
Alessandria	1,3		1362		49,0		59,2	
Biella	1,2		416		64,5		72,3	
Verbano-Cusio-Ossola	1,2		1492		32,1		88,5	
PIEMONTE	1,6		3650		62,5		58,3	
Nord-ovest	1,5		7694		59,3		68,1	
Italia	2,2		4696		59,6		60,2	

Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Piemonte - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Torino	2,9		3,7		33,9		37,7	
Vercelli	2,7		8,9		26,8		28,0	
Novara	4,1		13,5		33,4		36,8	
Cuneo	3,2		3,8		24,6		30,9	
Asti	3,1		5,0		20,2		24,8	
Alessandria	2,9		12,8		29,0		34,6	
Biella	1,9		9,5		24,3		28,9	
Verbano-Cusio-Ossola	2,5		15,0		27,9		60,1	
PIEMONTE	3,0		6,5		30,6		35,8	
Nord-ovest	3,6		6,6		32,8		34,1	
Italia	3,2		8,3		34,1		32,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019 ad eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio per utente.
- (c) Valori per abitante.
- (d) Valori percentuali.
- (e) Per 10.000 abitanti.

3. Il Piemonte tra le regioni europee

Per 7 indicatori del Bes dei territori, tra i 64 esaminati nelle sezioni precedenti, relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e, infine, Sicurezza, è possibile confrontare le regioni italiane con le regioni dell'Unione europea (Tavola 3.1).

Il Piemonte presenta vantaggi e svantaggi; questi ultimi sono generalmente contenuti.

Per entrambi gli indicatori del dominio Salute il Piemonte, come del resto la generalità delle regioni italiane, mostra risultati migliori della media Ue27: per la speranza di vita alla nascita si colloca al 44° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate, con un valore (82,6 anni nel 2022) che supera di 2 anni la media Ue27 (80,6); per la mortalità infantile si colloca al 33° posto, con 2,2 decessi per 1.000 nati nel 2022 rispetto ai 3,3 della media Ue27.

Anche nel dominio Sicurezza, il Piemonte, con 0,4 omicidi volontari per 100 mila abitanti nel 2022 ha una posizione relativamente migliore (34° posto su 222 regioni dell'Unione europea per le quali sono disponibili i dati¹⁹). La gran parte delle regioni italiane si posiziona nella prima metà della graduatoria delle regioni dell'Unione (il valore mediano della Ue è 0,8 per 100 mila abitanti), e tutte sono notevolmente distanti dai 4,0 omicidi per 100 mila abitanti rilevati nella regione della Lettonia, il valore più critico.

Per i restanti indicatori, nei domini Istruzione e formazione e Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, si rilevano risultati peggiori, ma generalmente non distanti dalla media Ue27.

I ritardi più netti per il Piemonte sono segnalati dall'indicatore relativo alla percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma di istruzione secondaria superiore, che nel 2023 nell'Ue27 è pari al 79,8 per cento e in Piemonte scende al 66,6 per cento (207° posto tra le 234 regioni europee). Per questo indicatore, tutte le regioni italiane sono nel gruppo delle 79 regioni europee con valori più bassi della media europea nel 2023.

In Piemonte nel 2023 gli svantaggi sono piuttosto contenuti per il tasso di occupazione e per la quota di NEET. Il tasso di occupazione delle persone tra 20 e 64 anni (72,2 per cento) si attesta 3,1 punti percentuali al di sotto della media Ue27 (75,3). Le regioni dell'Unione europea con valori superiori alla media sono 150; le italiane sono solo cinque e con differenze piuttosto contenute (al massimo +4 punti percentuali). Invece 16 delle 82 regioni con valori più bassi della media sono italiane; quattro di queste si collocano tra le ultime assolute in Europa, almeno 20 punti percentuali al di sotto della media Ue27, e ad ampia distanza anche dal valore minimo osservato tra le altre regioni dell'Unione (62,2 nella regione Sud-Est in Romania). Anche la quota di giovani di 15-29 anni che non lavorano e non sono inseriti nel percorso di istruzione e formazione (NEET; 11,7 per cento, 157° posto) segnala una situazione lievemente peggiore della media europea (11,2). Per questo indicatore sono 11 le regioni italiane a collocarsi tra le 79 regioni europee in svantaggio, con divari dalla media Ue27 che in tre casi superano i 10 punti percentuali. Il valore più critico nell'Unione si registra proprio in una regione italiana.

Analogamente, per la partecipazione degli adulti alla formazione continua il Piemonte nel 2023 (11,6 per cento, 112° posto) è in lieve svantaggio sulla media europea (12,8 per cento). In questo caso sono 12 su 136 le regioni italiane con valori inferiori alla media Ue27, con divari che in tre casi superano i 4 punti percentuali. Invece sono nove le regioni italiane su valori migliori della media di confronto, con distanze generalmente molto contenute.

¹⁹ Non sono disponibili i dati per le 12 regioni dei Paesi Bassi.

Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Piemonte - Ultimo anno disponibile

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	SICUREZZA
Indicatori	Speranza di vita alla nascita (a) (c)	Mortalità infantile (a) (c)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Omicidi volontari (b)
Anno	2022	2022	2023	2023	2023	2023	2022 (d)
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	Per 100.000 abitanti
Ue27	80,6	3,3	79,8	11,2	12,8	75,3	0,8 (e)
Italia	82,8	2,3	65,5	16,1	11,6	66,3	0,6
Nord-ovest	83,1	2,3	68,3	11,0	12,3	73,8	0,5
PIEMONTE	82,6	2,2	66,6	11,7	11,6	72,2	0,4
Ranking sulle regioni Ue27	44° (su 234)	33° (su 232)	207° (su 234)	157° (su 228)	112° (su 234)	177° (su 234)	34° (su 222)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,2; Comunidad de Madrid (ES)	1,4 (f)	98,2; Warszawski Stoleczny (PL)	3,7; Småland med öarna (SE)	41,3; Stockholm (SE)	86,5; Warszawski Stoleczny (PL)	0,0; Western Macedonia (EL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	72,3; Severozapaden (BG)	9,7; Východné Slovensko (SK)	41,6; Região Autónoma dos Açores (PT)	27,7; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severen centralen (BG)	62,2; Sud-Est (RO)	4,0; Latvija (LV)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,4; P.A. di Trento	0,6; Molise	75,3; P.A. di Trento	8,0; P.A. di Bolzano/Bozen	17,1; P.A. di Trento	79,6; P.A. di Bolzano/Bozen	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
Peggior valore regionale (regioni italiane)	81,1; Campania	6,4; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	54,9; Sicilia	27,9; Sicilia	7,0; Sicilia	48,4 (g)	0,9; Campania

Fonte: (a) Eurostat, (b) Eurostat e Ocse

(c) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stima della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più). Si precisa che il tasso di mortalità infantile calcolato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di una diversa fonte dei dati.

(d) Per le regioni della Germania i dati sono riferiti all'anno 2019; per le regioni della Svezia i dati sono riferiti all'anno 2021.

(e) Valore mediano.

(f) Steiermark (AT); Praha (CZ); Västsverige (SE).

(g) Campania; Calabria.

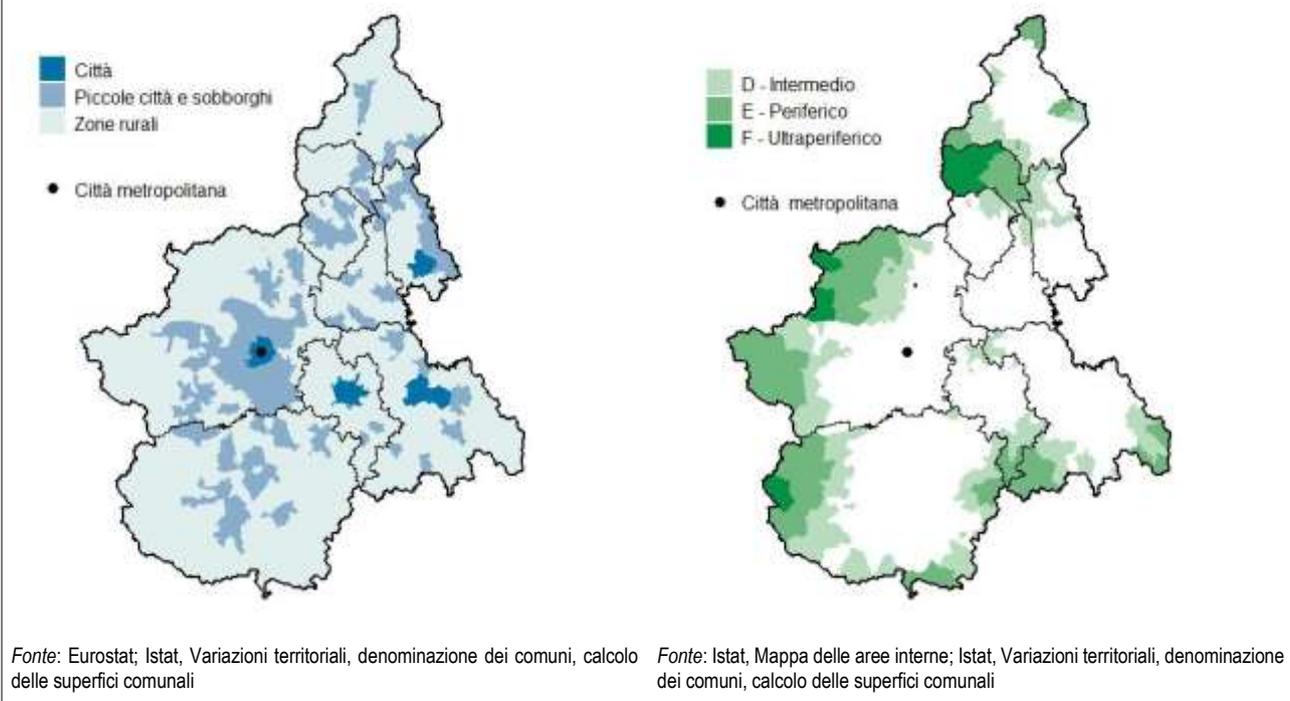
(u) Stima con bassa affidabilità.

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

La popolazione residente in Piemonte, al 1° gennaio 2024, è pari a oltre 4 milioni e 250 mila persone, il 7,2 per cento sul totale della popolazione residente in Italia e il 26,7 per cento sul Nord-ovest.

L'articolazione urbana è caratterizzata da piccole città e sobborghi, dove nel 2023 risiede il 48,8 per cento della popolazione regionale (Figura 4.1, Tavola 4.1 in appendice). Solo il 26,2 per cento vive in città (35,2 per cento la media italiana e 38,4 per cento quella del Nord-ovest) mentre è piuttosto alta la quota dei residenti nelle zone rurali (25,0 per cento a fronte del 16,9 per cento italiano). Il Piemonte si connota inoltre per una netta prevalenza di popolazione residente nei comuni polo e cintura (89,4 per cento), con valori appena più elevati della media del Nord-ovest (88,8 per cento) e superiori al totale Italia (77,4 per cento). Invece è ridotta l'incidenza delle aree interne²⁰: i comuni più distanti dai centri in cui si trovano i servizi essenziali raccolgono il 10,6 per cento della popolazione residente (22,6 per cento in Italia) (Figura 4.2, Tavola 4.2 in appendice).

Figura 4.1 – Comuni per grado di urbanizzazione. Piemonte - Anno 2023 **Figura 4.2 – Comuni delle aree interne per tipologia. Piemonte - Anno 2023**



Nella regione, la Città Metropolitana di Torino ha un peso preponderante in termini demografici rispetto alle restanti 7 province, raccogliendo il 51,8 per cento della popolazione regionale. Con il contributo di Cuneo e Alessandria si supera il 75 per cento.

Nel 2023 la dinamica demografica in Piemonte è lievemente positiva. Si registra infatti un saldo nell'anno di 1.230 residenti (+0,3 per mille), a fronte di una tendenza nazionale in perdita (-0,1 per mille). L'andamento del Piemonte è determinato dalla componente migratoria, con un tasso del 7,0 per mille che bilancia la componente naturale negativa (-6,7 per mille). Fra le province si osservano dinamiche opposte: nell'anno la popolazione residente si riduce a Biella e nel Verbano-Cusio-Ossola (-2,4 e -1,3 per mille), e aumenta nelle province di Novara e Cuneo (+4, 3 e +2,5 per mille) (Tavola 4.3 in appendice).

²⁰ Si veda la nota metodologica.

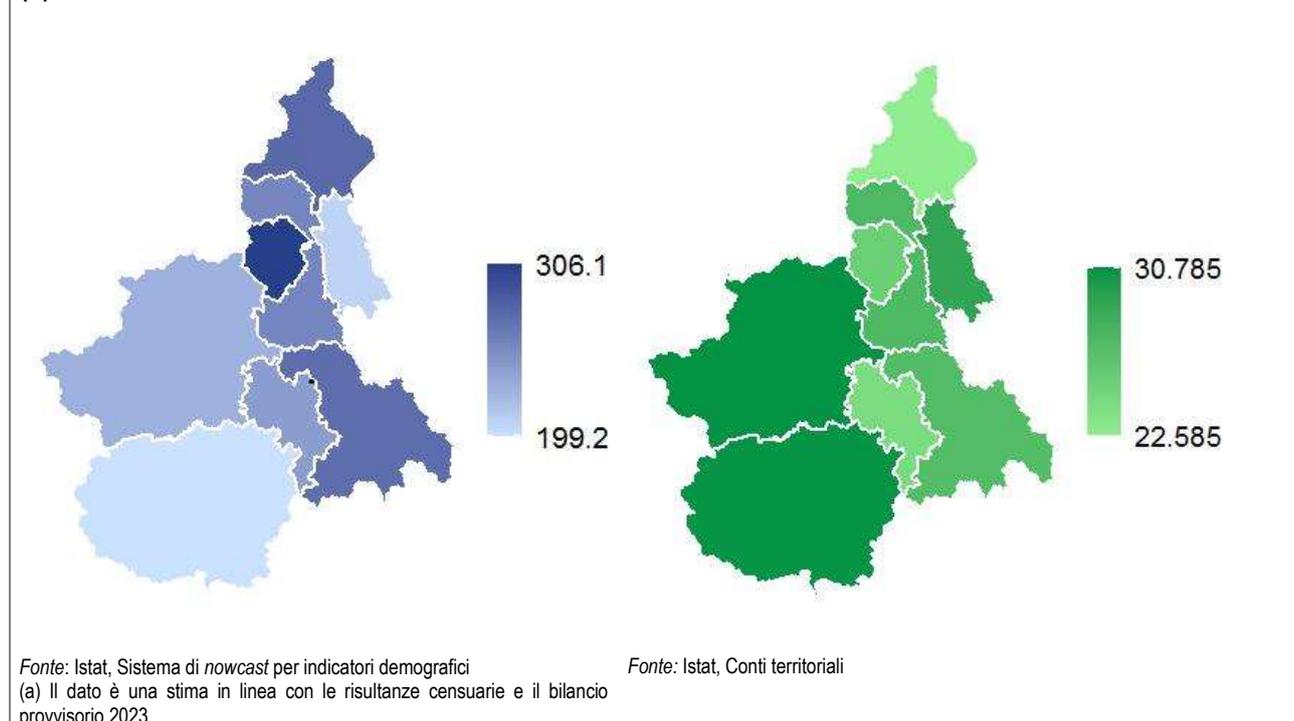
Il numero medio di figli per donna (1,17 nel 2023) è leggermente più basso della media nazionale e della ripartizione di appartenenza (1,20 per entrambe), con una discreta variabilità sul territorio (da 1,06 della provincia del Verbano-Cusio-Ossola a 1,29 di Cuneo).

La struttura per età, con un indice di vecchiaia di 232 anziani (65+) per 100 persone di 0-14 anni, è più sbilanciata che a livello nazionale (200 ogni cento). La provincia di Biella presenta il maggiore squilibrio intergenerazionale (306 anziani ogni cento giovani), nella provincia di Cuneo si registra l'indice più basso (199) (Figura 4.3).

I residenti di cittadinanza straniera sono il 10,2 per cento della popolazione regionale (1,2 punti percentuali in più della media nazionale) con le incidenze maggiori nelle province di Alessandria e Asti (12,0 e 11,2 per cento).

Il sistema produttivo regionale presenta una vocazione industriale nel settore manifatturiero, con il 20,7 per cento di occupati nell'industria in senso stretto (escluso il settore delle costruzioni) quota ben più elevata del 16,7 per cento nazionale. Nelle province di Biella e Novara si ha la maggiore specializzazione occupazionale nell'industria (24,8 e 25,3 per cento degli occupati rispettivamente). Anche a Vercelli si registra un peso elevato dell'industria in senso stretto rispetto alle medie di confronto. La struttura occupazionale di Cuneo e Asti, dove l'importanza nel comparto industriale non è trascurabile, presenta anche una forte componente agricola (superiore al 7 per cento degli occupati, il doppio della media Italia). Infine, la città metropolitana di Torino, un tempo uno dei vertici del triangolo industriale, e la provincia del Verbano-Cusio-Ossola hanno economie più orientate ai servizi.

Figura 4.3 – Indice di vecchiaia per provincia. Figura 4.4 – Valore aggiunto per abitante per Piemonte - 1 gennaio 2024 (valori percentuali) provincia - Piemonte. Anno 2021 (euro)
(a)



Nel 2021, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e secondo anno della pandemia, l'economia piemontese ha generato un valore aggiunto di 124.839 milioni di euro (valori correnti), il 7,6 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a circa 29.266 euro per abitante e a 66.263 euro per occupato (Tavola 4.4 in appendice). Entrambi gli indicatori posizionano la regione tra il dato della ripartizione (34.393 e 73.291 rispettivamente) e quello nazionale di confronto (27.688 e 65.031), ed entrambi toccano i livelli minimi regionali nelle province di

Asti, di Biella e del Verbano-Cusio-Ossola, dove scendono al di sotto del valore nazionale di confronto (Figura 4.4).

Nel 2021 il comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione) conta 331.575 imprese attive localizzate in Piemonte e 363.927 unità locali (u.l.), circa il 7 per cento del totale nazionale e il 25 per cento del Nord-ovest. La dimensione media delle u.l. (3,8) è leggermente maggiore che in Italia (3,6) e di poco inferiore che nel Nord-ovest. In termini relativi, sono attive circa 138 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni. Il valore di questo indicatore di densità imprenditoriale si colloca per il Piemonte tra il dato nazionale (131) e quello della ripartizione di confronto. Fra le province la densità è maggiore a Cuneo, Torino e Biella e più bassa a Vercelli e Novara.

Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

Aree interne: aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

Densità delle Unità locali: rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km² del territorio di riferimento.

Grado di urbanizzazione: classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km² e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km² e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021): persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

Popolazione straniera residente: popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

Tasso di crescita totale: somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

Tasso migratorio totale: rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

Valore aggiunto: saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Variazione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (...) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-Ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-Est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

Nota metodologica

CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione complessiva della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2023](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2024 del Bes dei territori, sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione). I dati mancanti non sono stati imputati; data la presenza di 10 *outlier* superiori forti (su 6.843 valori analizzati), relativi ai tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale, a due indicatori del dominio Ambiente e a un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi, che sono stati assegnati successivamente alla classe di benessere "alta".

CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Ogni radar rappresenta il profilo di benessere di un territorio, caratterizzato dai valori assunti su ciascun indicatore del dominio, che sono proiettati sui raggi del radar. Gli indicatori sono resi comparabili tramite una applicazione modificata degli *z-scores* già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate tra il valore assunto dall'indicatore su un territorio (provincia, regione, ripartizione o Italia) e il valore assunto dall'indicatore a livello nazionale, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nella distribuzione degli indicatori provinciali. La variabilità è stata calcolata tramite lo scarto quadratico medio dal valore medio. Nel calcolo dei valori standardizzati si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione è più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. I valori esterni all'intervallo (-3,3) sono stati approssimati ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per gli indicatori relativi alla concentrazione media annua di PM10 e di PM2.5 e per la Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni).

CONFRONTO TEMPORALE

Per confrontare le variazioni temporali dei dati sia tra territori che tra indicatori, nelle tavole presenti nella sezione 2 del report si riportano per ciascun indicatore le variazioni standardizzate rispetto al 2019. Tali variazioni sono ottenute come rapporto tra la differenza tra il valore assunto nell'ultimo anno di disponibilità dei dati e il valore nel 2019, anno pre-pandemico, e lo scarto quadratico medio della

distribuzione degli indicatori provinciali nel 2019. Tale variazione coincide con la differenza tra i rispettivi valori standardizzati e indicizzati all'anno base 2019. Il 96 per cento delle variazioni standardizzate è compreso nell'intervallo [-1,70, +2,50] Il 4 per cento esterno all'intervallo è stato approssimato ai limiti dell'intervallo. Le variazioni standardizzate sono rappresentate nella tavola tramite delle barre colorate di verde per denotare un avanzamento in termini di benessere rispetto al 2019, di colore rosso in caso di arretramenti. La lunghezza della barra è proporzionale all'intensità della variazione.

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km² (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2024 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2024 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è misurato il dominio Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'attualizzazione delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 20 giugno 2024.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 23 luglio 2023.

PER INFORMAZIONI TECNICHE E METODOLOGICHE

Giulia De Candia, Stefania Taralli best@istat.it